



La guida è stata realizzata dal Centro Nazionale per il Volontariato di Lucca nell'ambito del progetto "GENTE IN MOVIMENTO" con il contributo Cesvot (Bando Percorsi di Innovazione 2004).

Hanno collaborato:

Rossana Caselli, coordinatrice del progetto

Anna Quartucci, consulente turismo accessibile "Laboratorio SIPuò" Roma

Teresa Ricci e Gianluca Testa, progetto grafico e foto

Roberta De Santis, segreteria

Gente a Ljubljana

INDICE

PARTE PRIMA

- 1) Una guida per turisti responsabili pag. 7
- 2) Cos'è il turismo responsabile pag. 10
- 3) Alcuni spunti di riflessione per viaggiare oltre "barriere e confini": ossia il kit di base per partire nella lettura di questa guida pag. 13

PARTE SECONDA

- 1) Il nostro viaggio pag. 23
- 2) Il viaggio per i ragazzi, per le scuole, e per tutti pag. 30
- 3) Descrizione dei luoghi e delle strutture di accoglienza pag. 38
- 4) Le associazioni pag. 54
- 5) Note storiche dei luoghi che visiteremo (Trieste, Slovenia, la guerra dei Balcani) pag. 60
- 6) Informazioni utili pag. 90

PARTE TERZA

- 1) Per saperne di più sui viaggi di turismo responsabile nei Balcani e in Italia pag. 101
- 2) Documentazione (Il Manifesto di Penne e il Manifesto del Terzo settore per la sostenibilità) pag. 108

Parte Prima



I.

UNA GUIDA PER TURISTI RESPONSABILI

Con questa guida proponiamo un viaggio per favorire la conoscenza di uno dei paesi di nuova adesione all'Unione Europea e confinante con l'Italia: la Slovenia. Si tratta di una proposta di turismo responsabile, ossia basata sulla solidarietà e sostenibilità. Questo per più ragioni.

Perché attraverso questo viaggio s'intende sensibilizzare e sostenere la pace nei Balcani. Come? Innanzitutto con la modalità di soggiorno in quei luoghi, prevedendo e favorendo l'incontro con la gente del posto (anche nelle loro case, per chi lo preferisse) e creando occasioni d'incontro con le loro associazioni di volontariato, in particolare con quelle che si occupano del conflitto bellico nei paesi dell'ex Jugoslavia, dei rifugiati e dei profughi, in modo da creare occasioni di scambio di conoscenze tra chi viaggia e chi la "storia" della guerra la continua a vivere sulla propria pelle quotidianamente, adoperandosi per la pace.

Perché attraverso questo viaggio s'intende sostenere anche il diritto di poter viaggiare delle persone con disabilità (motorie o sensoriali o psichiche), fornendo loro informazioni utili per poter visitare i luoghi dell'itinerario proposto e favorendo l'incontro con luoghi e persone che si occupano anche dell'accessibilità. Per queste ragioni la guida indica un itinerario che partendo dalla Toscana giunge a Trieste, dove viene fatta una prima sosta per fare un viaggio molto particolare "oltre" le barriere di alcune disabilità psichiche e sensoriali. Il viaggio continua poi per Lubiana fornendo le informazioni per chi avesse esigenze anche speciali connesse a tali disabilità.

Perché attraverso questo viaggio s'intende anche promuovere un viaggio "attraverso": attraversare, andare "oltre" le barriere e i confini che ci separano. Confini che separano persone perché escluse per le loro disabilità o perché diverse e contrapposte per etnia, religione, cultura o interessi. Contrapposte anche in conflitti bellici, come è accaduto nei Balcani. Questo è il "messaggio" e l'invito di questa guida: provare e impegnarci responsabilmente ad andare "oltre" queste barriere e questi confini. Alcune parti del testo sono quindi spunti di riflessione su questo argomento che proponiamo ai viaggiatori e soprattutto a insegnanti e studenti che intendessero svolgere viaggi di questo tipo.

Perché questa guida è un punto di arrivo di un progetto che vuol essere l'avvio di un nuovo percorso comune che unisce oggi oltre 40 tra associazioni di volontariato, enti, università e cooperative della Toscana che, lavorando insieme, hanno creato una rete di collaborazioni, un coordinamento regionale che si pone l'obiettivo di sviluppare il turismo responsabile e sostenibile della Toscana e che speriamo in futuro possa offrirvi altre numerose proposte.

Perché questa guida vuol proporre un modo di viaggiare che è divertimento e benessere. Per essere viaggiatori "non per caso", per esprimere un diverso stile di vita anche in vacanza. Uno stile di vita non frenetico e consumista, bensì ispirato a principi etici di solidarietà e giustizia, di consumo critico anche della vacanza. Una vacanza con tempi "lenti": progettata, preparata, scandita da incontri, e ripensata poi a casa, per poter lasciarne memoria nel tempo della vita di ognuno. Per questa ragione, è stato scelto il 19 febbraio 2007, giornata mondiale della lentezza, per presentare a Lucca questa stessa guida.



2. COS'E' IL TURISMO RESPONSABILE?

Esiste un modo di viaggiare la cui prima caratteristica è la consapevolezza: un viaggiare etico e consapevole che va incontro ai paesi di destinazione, alla gente, alla natura con rispetto e disponibilità.

Questo è il Turismo Responsabile: un viaggiare che sceglie di non avallare distruzione e sfruttamento, ma si fa portatore di principi universali: equità, sostenibilità e tolleranza.

Viaggiare per scoprire e conoscere le diversità, rispettandole e sostenendole, con cui convivere pacificamente, abituandoci e partecipando a creare quel "mondo globale" in cui sia possibile e piacevole vivere le nostre e altrui differenze.

Il Centro Nazionale per il Volontariato (CNV), insieme al Centro di Servizi per il Volontariato Toscana (CESVOT), hanno ideato questa guida - Gente a Ljubljana - per far conoscere concretamente alcune caratteristiche e potenzialità del turismo responsabile a tutti coloro che fossero interessati a mettersi in viaggio in modo "diverso".

Un modo che sia solidale e che porti un cambiamento nell'essere turista e nel fare il turismo. Sia per chi lo domanda sia per chi lo offre: ossia un'opportunità diversa per chi si mette in viaggio e per chi accoglie i viaggiatori.

"Il Viaggio deve diventare una crescita di consapevolezza attraverso gli incontri umani e la natura - afferma Duccio Canestrini.

antropologo e autore del libro "Andare a quel paese. Vademecum del turista responsabile", Feltrinelli 2003 -, un fattore di speranza per l'ambiente e per la convivenza pacifica tra persone e popoli diversi."

Così chi intende viaggiare può oggi chiedere di farlo secondo le modalità di turismo responsabile che molte associazioni di volontariato e ONG condividono, secondo opportunità che queste stesse organizzazioni offrono di incontri "ravvicinati" con le persone e i luoghi che si visitano. Anche con la possibilità di finanziare progetti di sviluppo delle comunità locali con una quota del viaggio proprio come intendiamo fare con questa stessa guida.

Dal punto di vista etico e rispetto a un impegno e un'attenzione alla sostenibilità, il turismo responsabile si caratterizza su tre piani:

1. Ambientale

Privilegiando alloggi, ristoranti, strutture, trasporti compatibili con l'ambiente per la presenza di depuratori, per il corretto smaltimento dei rifiuti e il risparmio energetico.

2. Economico

Privilegiando servizi di accoglienza a carattere familiare o su piccola scala, dimostrando che i soldi del viaggio vengono ridistribuiti in loco in modo equo e riservando una quota per eventuali progetti di cooperazione.

3. Sociale

Garantendo i servizi di accoglienza nel rispetto della cultura del luogo, privilegiando partners locali, coinvolgendo accompagnatori opportunamente formati che abbiano la funzione di "facilitatori interculturali", scoraggiando ogni forma di turismo sessuale e favorendo il turismo accessibile.

Con il termine turismo accessibile intendiamo parlare di quel turismo attento a tutte le persone, un turismo in grado di ascoltare le esigenze di tutti, qualsiasi esse siano. Un turismo attento e capace di accogliere tutti i turisti come "residenti" temporanei di una città. In questa guida proponiamo degli itinerari responsabili che riguardano l'accessibilità per tutti; attraverso informazioni che permetteranno alle persone con esigenze speciali di scegliere la propria vacanza secondo le proprie esigenze.



3.
ALCUNI SPUNTI DI RIFLESSIONE PER
VIAGGIARE OLTRE "BARRIERE E CONFINI"
OSSIA IL KIT DI BASE
PER PARTIRE NELLA LETTURA
DI QUESTA GUIDA

Ogni viaggio attraversa frontiere: politiche, linguistiche, religiose, sociali, culturali e psicologiche, anche quelle più invisibili che ci separano a volte nella stessa città, tra persone, e quelle più dure e infrangibili che talora sbarrano la strada a noi stessi. Oltrepassare frontiere: questo è il senso del viaggio, del nostro viaggio.

Come afferma Claudio Magris, grande scrittore di Trieste - ossia della città che costituisce la prima tappa del nostro viaggio - noi amiamo le frontiere "in quanto definiscono una realtà, una individualità, le danno forma, salvandola così dall'indistinto". (1)

Talora però queste frontiere sono idolatrate sino a chiedere sacrifici di sangue, come è accaduto proprio nelle terre che andiamo a visitare, quelle del confine tra Trieste e la Slovenia e quelle dei confini tra i paesi dell'ex Jugoslavia.

"Quando ero bambino - ci racconta Magris - andavo a passeggiare sul Carso, a Trieste. La frontiera la vedevo vicinissima, era invalicabile - almeno sino alla rottura tra Tito e Stalin e alla normalizzazione dei rapporti tra Italia e Jugoslavia; perché era la Cortina di Ferro che divideva il mondo in due: dietro quella frontiera c'erano insieme l'ignoto e il noto. L'ignoto perché cominciava

l'inaccessibile, sconosciuto, minaccioso impero di Stalin, il mondo dell'Est, così spesso ignorato, temuto e disprezzato. Il noto, perché quelle terre, annesse alla Jugoslavia alla fine della guerra avevano fatto parte dell'Italia; c'ero stato più volte, erano elemento della mia esistenza. Una stessa realtà era insieme misteriosa e familiare; quando ci sono tornato la prima volta è stato contemporaneamente un viaggio nel noto e nell'ignoto. Ogni viaggio implica più o meno una consimile esperienza: qualcuno o qualcosa che sembrava vicino e ben conosciuto si rivela straniero e indecifrabile, oppure un individuo, un paesaggio, una cultura che ritenevamo diversi e alieni si mostrano affini e parenti. Alle genti di una riva, quelle della riva opposta sembrano spesso barbare, pericolose e piene di pregiudizi nei confronti di chi vive sull'altra sponda. Ma se ci si mette a girare su e giù per un ponte, mescolandosi alle persone che vi transitano e andando da una riva all'altra fino a non sapere più bene da quale parte o in quale paese si sia, allora si ritrova la benevolenza per se stessi e il piacere del mondo. Dov'è la frontiera?..." (2)

Viaggiare, quindi, non vuol dire soltanto andare dall'altra parte della frontiera, ma anche scoprire di essere sempre stato pure dall'altra parte, di poter stare bene anche dall'altra parte: riscoprire quella "benevolenza per se stessi e il piacere del mondo", perché viaggiare significa pur sempre smontare, frantumare e ricomporre, riasset-tare, riordinare, aprendo nuove prospettive e paesaggi innanzitutto a ss stessi, senza perdersi in vicoli ciechi e bloccarsi davanti a false porte chiuse e disegnante sui muri. La realtà così spesso impenetrabile d'improvviso cede, si sfalda, si alleggerisce nei passi, nei percorsi, nel ritmo del viaggiare.

Il viaggio ci propone di vedere anche le società in modo diverso, dall'angolazione della mobilità: rapporti tra mercati, strutture di

comunicazione, sistemi di produzione e di scambio appaiono meno statici, delimitati, circoscritti, bensì con confini più labili e incerti, ma anche transitori. Confini mai costanti nel tempo, spezzati e riplasmati continuamente, rapidamente, da eventi di incontri e separazioni: sistemi che subiscono continui processi di scissione e fusione, separazione ed aggregazione. Una struttura di confini continuamente tagliati da sentieri mobili. Perché il viaggio ci aiuta a ridefinire gli spazi, a riviverli nella loro mutevolezza, a considerare le frontiere nella loro fragilità e mobilità, nella loro transitorietà, per la loro possibilità di essere superate, di andare al di là del limite.

Confini fatti quindi per essere attraversati da viaggiatori e non per rimanervi prigionieri: per essere cambiati, allargati. Per andare oltre...

Le mura, le porte, le barriere, non sono che una manifestazione materiale, storica ma transitoria, di quelle procedure con cui i gruppi sociali tendono anche a includere ed escludere altri definendo così se stessi: chi sta dentro e chi sta fuori, chi ha o non ha, chi è abile o disabile... Barriere, ostacoli per definire chi sta dall'una o dall'altra parte, talora per legittimare soprusi e violenze di una parte contro l'altra.

Essere identici a se stessi e quindi condividere un'identità con altri membri è rassicurante e protettivo, ma anche pericoloso e riduttivo. Riduttivo della ricchezza delle persone, poiché classifichiamo le persone in base a criteri di somiglianza, di identità, facendo poi una gerarchia di questi stessi criteri, contrapponendoli, valutandoli. Ma in effetti - come afferma A. Sen, premio Nobel dell'economia - noi siamo fatti di tante identità diverse, tutte che interagiscono

tra di loro in modo complesso, siamo tutti "diversamente differenti" (3). E questa complessità è una ricchezza, non una confusione. E' invece "l'identità unica", o quella che riteniamo più importante di tutte le altre, come se ognuna fosse isolata dall'altra, che spesso finisce per alimentare la violenza.

La stessa persona può essere europea - senza la minima contraddizione - di cittadinanza slovena, di origine italiana, con ascendenze croate, buddista, progressista, donna, vegetariana, maratoneta, insegnante, storica, femminista, eterosessuale e sostenitrice dei diritti degli omosessuali, amante di teatro, ambientalista e della musica jazz, essere convinta che si debba comunicare tutti in un'unica lingua, preferibilmente l'inglese. Ognuna di queste collettività a cui questa persona appartiene le conferisce un'identità, ma nessuna di questa può essere considerata l'unica o superiore alle altre a cui appartiene: perché le identità interagiscono tra di loro, dialogano, mutano, possiamo considerarle come confini attraverso cui le persone possono essere libere di sostare o viaggiare.

I centri - religiosi, economici, sociali e culturali - sono vitali per coloro che vi arrivano portando novità, più che per coloro che vi permangono. Per le partenze e i ritorni di intere generazioni, di tante persone che vanno e vengono, con le loro diversità, più che da coloro che vi stanno stabilmente, che vi stazionano, che rimangono dentro i propri confini, che vivono di loro stessi, simili a se stessi, non affrontando cambiamenti, ma avendone paura, difendendosi, o attaccando chi prova a introdurre diversità, novità (4).

Barriere di inclusione ed esclusione, confini e staccionate in cui so-
stare, nascondersi o viaggiare, ridisegnare e allargare, ampliare,
vanificare... per viaggiare così ognuno la propria vita.

Così come lo spazio-frontiera, anche il tempo è ridisegnato dal ritmo del viaggio.

Perché muovendosi avanti e indietro nello spazio, come accade nei viaggi (soprattutto quando si fanno non come se fossero oggetti da consumare, ma momenti da vivere) ci può ridare il senso della libertà, del possesso della propria vita, del proprio tempo di vita, dell'oggi.

Il viaggiatore riesce così, sia pure per qualche breve momento, a sospendere il tempo, tenendolo in scacco sia pure per poco, a viverlo pienamente. "Quasi sempre nella propria esistenza si hanno troppe ragioni per sperare che essa passi il più rapidamente possibile, che il presente diventi quanto più velocemente futuro, che il domani arrivi quanto prima, perché si attende con ansia il responso del medico, l'inizio delle vacanze, il compimento di un libro, il risultato di un'attività o iniziativa e così si vive non per vivere, ma per aver già vissuto, per essere più vicini alla morte, per morire. Il viaggio incalzante e incalzato, imposto sempre più freneticamente è la negazione della persuasione, della sosta, del vagabondare..." (5).

Del resto la trasformazione del senso del tempo provocata dal movimento nello spazio è costante nella letteratura di viaggio ed è essa stessa una motivazione del viaggio umano. Viaggiare per non arrivare, viaggiare lentamente, possibilmente dilazionando l'arrivo.

Il nostro modo di viaggiare che proponiamo con questa guida vuol essere un'occasione per ripensare l'importanza della lentezza, del viaggio fatto di incontri tra persone e luoghi, parlando e vivendo

con un proprio ritmo ritrovato, facendoci assaporare il tempo del viaggiare non perché si arriva, ma semplicemente perché si è in viaggio, sospendendo il pensiero del domani.

"Chi viaggia è sempre un randagio, uno straniero, un ospite: dorme in stanze che prima e dopo di lui albergano sconosciuti, non possiede il guanciale su cui posa il capo né il tetto che lo ripara. E così comprende che non si può mai veramente possedere una casa, uno spazio ritagliato nell'infinito dell'universo, ma solo sostarvi, per una notte o per tutta la vita, con rispetto e gratitudine. Nel viaggio, ignoti tra gente ignota, si impara in senso forte a essere nessuno, si capisce concretamente di essere nessuno" (6). Proprio questo ci permette di sentirci più vicini agli altri, più tolleranti anche con noi stessi, ma anche di ripensare ai propri luoghi in cui si vive normalmente e quotidianamente, alla nostra stessa casa, finalmente con un benevolo distacco, come un po' stranieri in casa d'altri, come viaggiatori. Allora si può ripensare il tempo della propria vita.

Il viaggio quindi, questo modo di viaggiare tra le labilità dei confini e delle barriere, sospendendo il tempo, sia pure per poco, per poi riappropriarsene, è un modo anche per aiutarci a trasformare le nostre identità, di ritornare a casa con lo sguardo dell'estraneo perché divenuto più libero dai propri confini e barriere, dai ritmi di vita imposti. Ciò che prima ci aiutava a distinguere bene noi da altri, al ritorno è diventato un oggetto, un modo da rivedere per ridisegnare noi stessi e con il quale si può forse ricercare un grado di comprensione più ampio della nostra realtà in cui viviamo quotidianamente.

Perché "l'avventura più rischiosa, più difficile e seducente si svolge a casa; è là che si gioca la vita, la capacità o incapacità di amare.

di costruire, di avere e dare felicità, di crescere con coraggio o rattrappirsi nella paura; è là che ci si mette a rischio.

La casa non è un idillio; è lo spazio dell'esistenza concreta e dunque esposta ancora al conflitto, al malinteso, all'errore, alla sopraffazione e all'aridità, al naufragio. Per questo essa è il luogo centrale della vita, col suo bene e il suo male; il luogo della passione più forte, talora devastante – per la compagna e il compagno dei propri giorni, per i figli – e la passione coinvolge senza riguardi. Andare in giro per il mondo vuol dire pure risposarsi dall'intensità domestica, adagiarsi in piacevoli pause pantofolaie, lasciarsi andare ... al fluire delle cose" (7) ritrovando così il senso del tempo e della propria vita, eliminando barriere e confini inutili che spesso ci aiutano a difenderci isolandoci, spesso con infelicità impenetrabili a noi stessi.

Questa nostra piccola guida vuol offrire spunti per proporre a ognuno di noi viaggi per attraversare innanzitutto i confini e le barriere, propri e degli altri, per ritrovare il senso del nostro vivere.

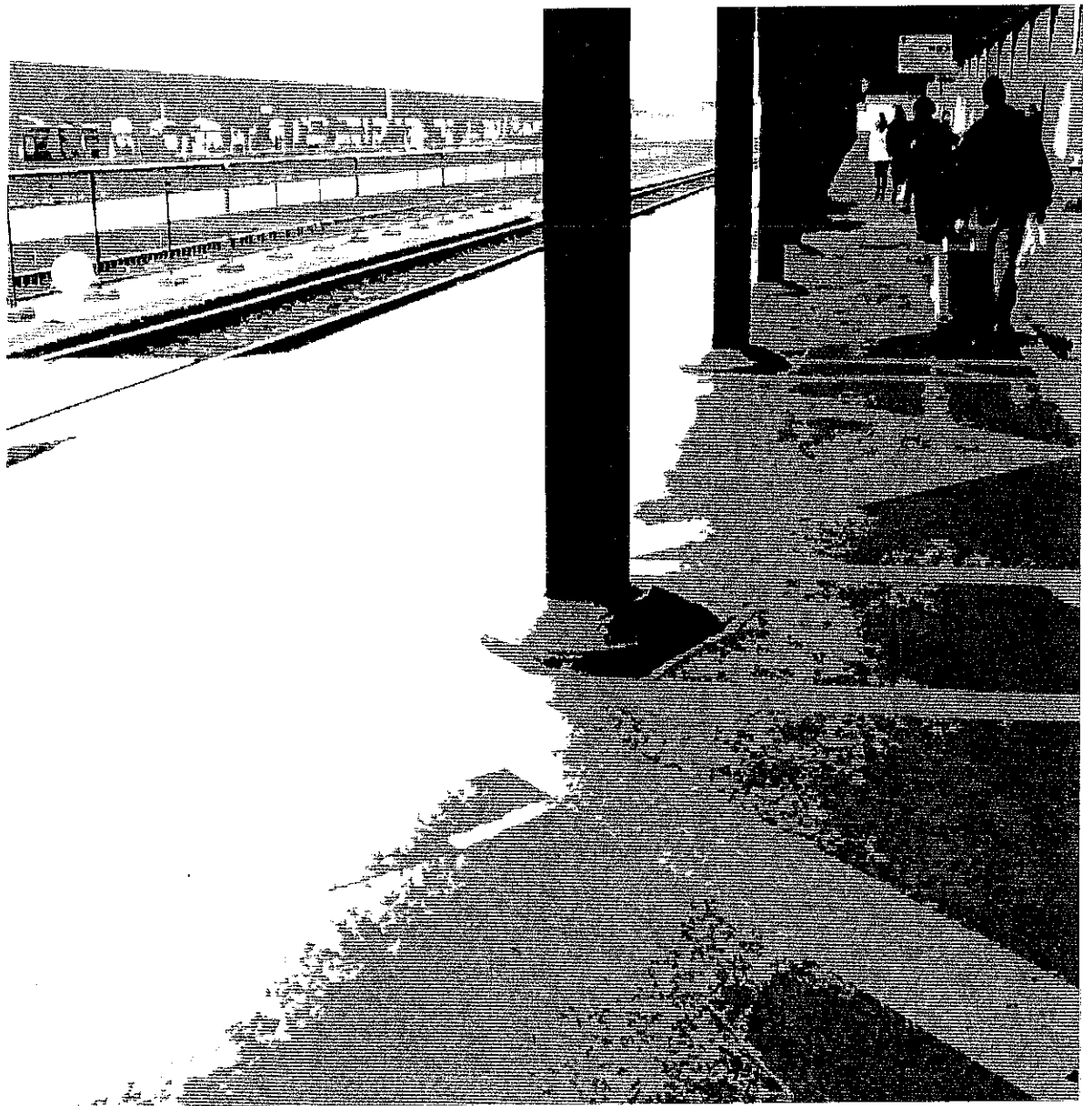
"Viaggio" soprattutto come incontro con realtà e persone di paesi che nella loro diversità ci aiutano a guardare e ad accorgerci di chi ci è prossimo e che spesso non conosciamo neppure. Viaggio per conoscere e per "relativizzare" le nostre realtà di casa, per aprirci a orizzonti più vasti che nemmeno vedevamo prima.

Un viaggio come metafora della vita da cui tornare con maggiore consapevolezza... riposati, per affrontare nuovi difficili impegni e responsabilità anche nei confronti di altri, paesi e persone lontane incontrate nei nostri viaggi. A casa, quindi, ma con la ricchezza del-

le diversità che ci porteremo dentro, col senso del tempo ritrovato, con nuove consapevolezze e responsabilità ormai dentro di noi. Questo è il significato del turismo responsabile e dello stesso viaggio che andiamo a proporvi con questa guida.

Rossana Caselli
coordinatrice del progetto

- (1) C. Magris, *L'infinito viaggiare*, Mondadori, Milano 2006, pag. XII.
(2) C. Magris, op.cit. pag XIII
(3) A. Sen, *Identità e violenza*, Laterza, Roma 2006, pag X
(4) Per un approfondimento sul tema si veda: E.J. Leed, *La mente del viaggiatore*, Ed. Il Mulino, Bologna 1992
(5) C. Magris, op cit, pag XVII
(6) C. Magris, op cit, pag X (7) C. Magris, op cit, pag XIX



Parte SecONda

IL NOSTRO VIAGGIO

Stiamo per abbandonare il territorio italiano: lo capiamo subito dall'arrivo della polizia di dogana che ci chiede di mostrare i nostri documenti. Penso a quante volte questi ripetano i soliti gesti con le stesse parole. Uno di loro si ferma sulla fotografia della mia carta d'identità: la guarda più da vicino, la tocca, ho un attimo di paura. Spiego subito che è nuova - il timbro comunale lo conferma - e che la foto è in bianco e nero anziché a colori. Ma quella, lo giuro, sono io. Il tipo con la divisa me la riconsegna con uno sguardo strano quasi a dirmi: "Cerchiamo di non fare i furbi".

La riprendo e sollevata la rimetto nel portafoglio, pensando: "Anche questa è andata". Non capisco come mai questi agenti mi mettano così a disagio. Ma non importa, si riparte. Stiamo abbandonando l'Italia. Ho la sensazione che da lì in poi ci aspetti qualcosa di misterioso e inaspettato; è un po' come entrare all'interno di una giostra del luna park con una carrozza fantasma.

Penetriamo il Carso in un buio assoluto e in un budello infinito che si snoda nel cuore della montagna; al di là ci aspetta una campagna austera e desolata.

Solo ogni tanto la vista di casolari e di campi coltivati riporta alla mente la presenza di qualche attività umana. Per il resto boschi di conifere e spoglie colline danno l'idea che il tempo si sia fermato.

Faccio delle riflessioni mentre la velocità mi permette di osservare il paesaggio in maniera accelerata.

Mi rendo conto di quanto il territorio di una nazione sia importante per il popolo che lo abita. Direi quasi fondamentale alla sua esistenza.

Sembra quasi che da esso scaturiscano il carattere e la tempra che sono propri dell'identità di una persona e stupisce come al tem-

po stesso l'uomo con un'azione continua e instancabile sia riuscito a modellare la sua terra sulla base di ciò che la personalità gli ha suggerito, in un legame inscindibile di filiazione.

In questi spazi addomesticati sento ancora l'odore di conflitti passati, e la forza di un popolo che ha protetto e salvaguardato i propri ideali, anche con il sacrificio della vita.

Ci vogliono all'incirca 2 ore prima di arrivare a Ljubljana in un alternarsi di fermate a piccole stazioni deserte.

Ma poi l'abitato si fa sentire in maniera ritmica e pressante e con le sue luci ci accompagna fino alla stazione di arrivo. Ci siamo, questa è Ljubljana.

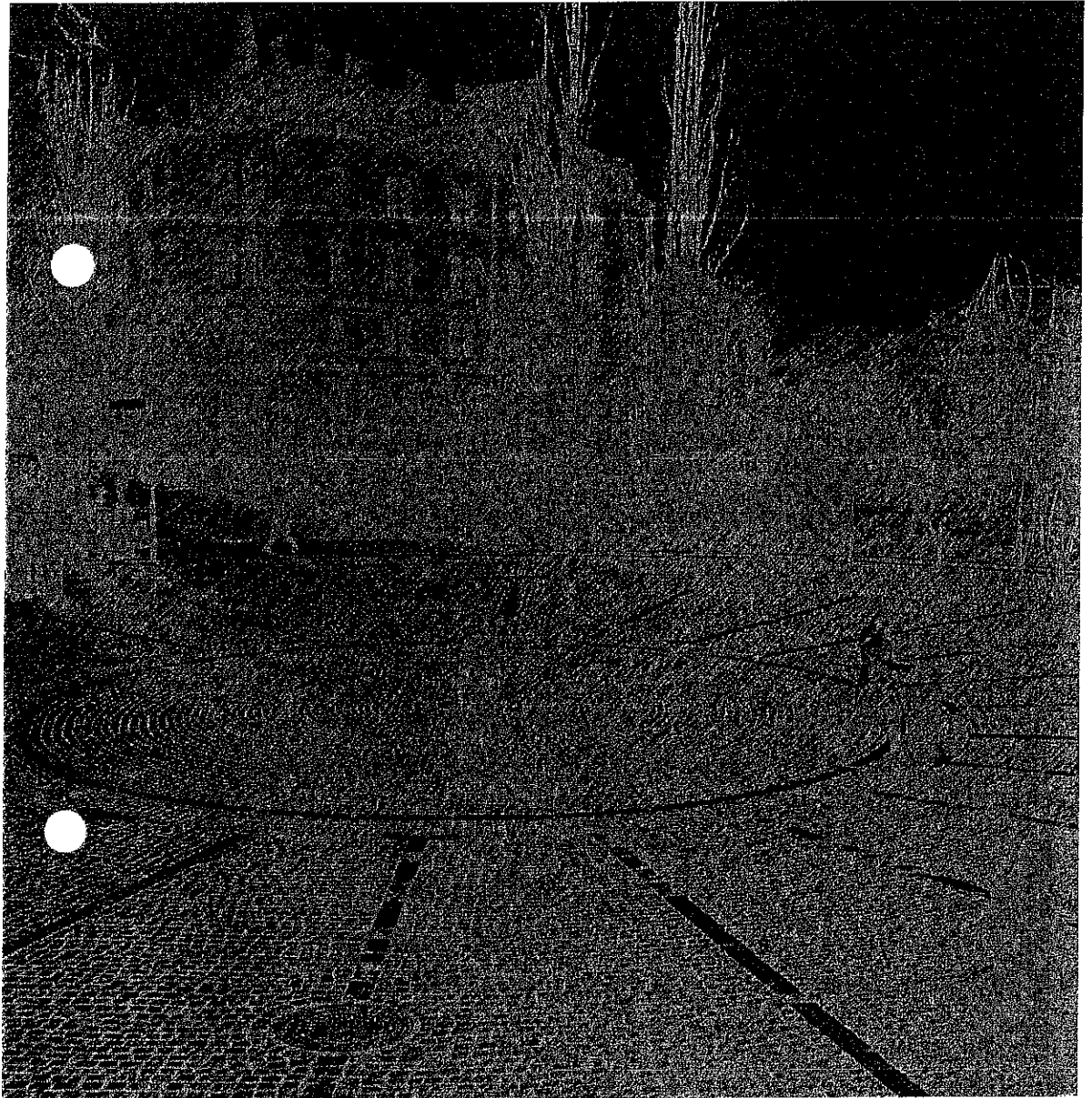
Non so perché accada, ma ho sempre pensato ai Balcani come una terra vicina che in un lontano passato mi è appartenuta. Forse per quel senso di libertà e di semplice nobiltà che è propria di un popolo nomade, che si muove con lentezza e ogni giorno, in un continuo rigenerarsi e con grande capacità di adattamento, assorbe la terra che calpesta.

È sera e il buio ci accoglie come un mantello costellato di pietre preziose.

La città si offre spartana con le scritte incomprensibili dei suoi cartelloni pubblicitari che riportano immagini già viste.

Ci incamminiamo percorrendo i viali accelerati in cui le auto sfuggono via e a poco a poco per successivi passaggi in un continuo di emozioni, veniamo filtrati fino al cuore della città.

Piazza Preseren è il fulcro vivace di Ljubljana. Le braccia accoglienti di uno spazio che segnano sia il confine, sia la porta d'accesso per tutto ciò che va preservato. Piazza Preseren come un regnante, ha nel Triplice Ponte la sua corona, che è un susseguirsi di candidi balaustrini che si specchiano come denti bianchi nel fiume che scorre sotto. Piazza Preseren e il Triplice Ponte sono poi il



cannocchiale prospettico su cui domina in alto, fiero e inespugnabile, il castello. Siamo in inverno e la città ci accoglie come un'amica gentile in un misto tra pudore e vergogna.

In giro non c'è quasi nessuno e una leggera nebbiolina rende impalpabili tutte le cose. Intorno solo quiete, stupore e meraviglia... è come se qui tutto fosse in attesa.

Come viaggiatori pigri raggiungiamo a fatica il nostro ostello che dicono sia il più bello del mondo. E infatti lo è.

Il colore fa da padrone in quello che un tempo era il carcere della città. Tinte forti poste a contrasto e giochi di luce sono stati scelti per indicare che oggi la volontà di riconvertire uno spazio che, in un tempo non troppo lontano, è stato il simbolo di negazione e di sofferenza, HA VINTO!

Qui si respira libertà in senso assoluto. Qui ci accoglie la musica e la vivacità dei ragazzi che vi soggiornano. Gli spazi interni sono accoglienti, caldi e protettivi; invitano al relax. Qui è possibile pernottare in quelle che un tempo sono state le celle di detenzione. Fa un po' strano, ma è proprio così. Solo che oggi alcuni architetti che sono stati incaricati della ristrutturazione hanno elaborato progetti diversi per ciascuna di esse seguendo la propria creatività. E il risultato è davvero sorprendente.

Ci vengono incontro e parliamo in inglese. Poi il nostro interlocutore ci fa cenno di seguirlo al piano superiore.

Alla sinistra e alla destra di un lungo corridoio si aprono simmetricamente 20 porte. Sono gli ingressi alle bellissime celle. Una di queste accoglierà sonni profondi durante la nostra permanenza.

All'interno del Celica si è volutamente cercato di mantenere intatta l'identità del luogo. Soprattutto perché è importante che niente vada perduto, ma riviva nella memoria il senso di quello che in passato quel luogo ha significato. E' per questo che abbiamo creduto che questa rappresentasse una tappa importante del nostro

viaggio. Un po' perché è uno spazio di contaminazione culturale per i giovani e un po' perché trasmette il senso di ciò che è abnegazione della vita e dei diritti dell'uomo.

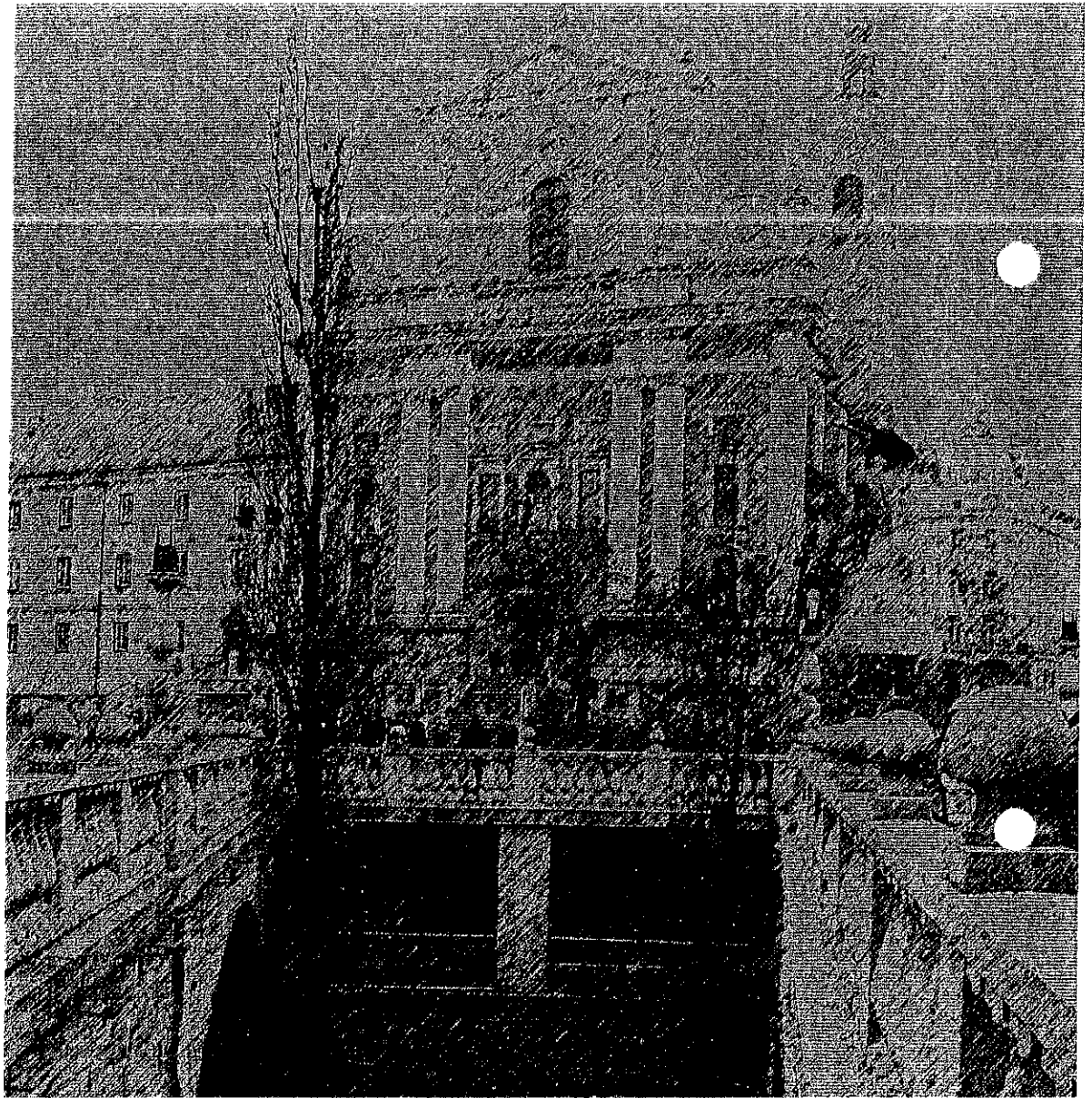
Ljubljana nel primo mattino si sveglia con il mercato e con i colori della natura e dei suoi frutti. In un ordine che è proprio della cultura di genti determinate, abituate al sacrificio, dagli zigomi cotti dal freddo e le mani gonfie e rosse. Ogni giorno, anche in inverno, con una varietà incredibile di prodotti della terra, allestiscono i banchi colorati che ravvivano Piazza Vodnikov.

Dalla piazza del mercato seguendo una viuzza stretta e irta si arriva poi al Castello. L'aria è pungente, ma la forte pendenza del percorso e lo spettacolo che si apre gradualmente sotto di noi ci permette di superare facilmente la fatica. Il bosco alle pendici del castello sembra incantato e animato da folletti del passato perché qui sembra davvero di essere in una favola. Sopra di noi torrioni e camminamenti sovrastano assoluti. Al di sotto i tetti a spiovente delle case sono vicinissimi e sembra quasi di toccarli. In lontananza Piazza Preseren ci accompagna come un guardiano silenzioso nella nostra ascesa.

Al castello si accede attraversando una porta immensa. Un poligono murato gira intorno a cortina e racchiude uno spazio interno lastricato. Essenziale e armonico.

Sul piazzale centrale si affacciano architetture ben distribuite, un tempo poste a servizio della difesa. Dalla torre che è l'edificio più alto, un tempo simbolo assoluto del potere, si possono raggiungere con lo sguardo i confini più lontani spaziando in ogni direzione.

Ljubljana di recente ha dato vesti nuove al suo monumento più importante. Ha osato come fanno poche città dove la storia fa da padrona, sposando le opportunità offerte dalla tecnologia con il restauro conservativo delle sue architetture. Il risultato che si è ottenuto è sorprendente. E lo si può osservare soprattutto negli spazi



interrati di accesso al castello tramite l'ascensore panoramico.
Da piazza Preseren percorrendo Cankarjeva cesta si giunge ai
giardini di Tivoli.
I giardini di Tivoli sono un enorme spazio verde di prati e boschi a
ridosso della città. Una fitta rete di sentieri, che viene percorsa in
ogni giorno dell'anno da chiunque voglia cercare momenti di sereni-
tà a contatto con la natura.

Teresa Ricci

IL VIAGGIO PER RAGAZZI

Soggiorno in ostello studentesco o vacanza-incontro in famiglia

Itinerario: Lucca - Trieste - Ljubljana - Lucca

Durata: 8 notti - 9 giorni

Partenze: luglio - agosto, di sabato

Il viaggio qui proposto è destinato ai ragazzi della Scuola Media Superiore con un'età compresa tra i 16 e i 18 anni.

Il soggiorno sarà nella città di Ljubljana.

Per soggiorno in ostello studentesco:

Gruppi di 10 ragazzi + studente accompagnatore.

Si alloggerà in ostelli della gioventù o in ostelli di campus universitari con camere a più letti.

Per vacanza incontro in famiglia:

Gruppi di 10 ragazzi + studente accompagnatore.

Si alloggerà in famiglia.

Itinerario

1° giorno - Partenza in treno da Lucca per Trieste.

Giunti a Trieste Sistemazione all'Hotel Tritone e visita della città.

2° giorno - Mattina a disposizione per attività di animazione con visita agli studi di Radio Fragola, emittente radiofonica gestita da un gruppo di ragazzi triestini.

Nel primo pomeriggio, partenza in treno e arrivo a Ljubljana. Sistemazione in ostello o presso le famiglie ospitanti.

3° giorno - Visita a piedi della città vecchia: Ponte dei Draghi -

Zmajski most - bell'esempio di stile liberty del 1900. E' una delle prime costruzioni in cemento armato d'Europa; Mercato coperto di Plecnik, edificio monumentale con un colonnato nella piazza Vodnik, da qui parte una delle strade che raggiunge il Castello sulla collina.

Triplice ponte - Tromostovje - progettato nel 1842 dall' architetto Plecnik a cui si devono molte opere di Ljubljana. Da qui attraverso il ponte si arriva a piazza France Preseren con la statua del più importante poeta romantico sloveno. Questa è la piazza centrale Ljubljana, il cuore della città.

Vicino al ponte sulla riva destra è situato l'Ufficio Centrale di Informazioni Turistiche di Ljubljana. All'esterno bancomat accessibili anche per chi utilizza sedia a rotelle.

4° giorno - Visita ai Giardini di Tivoli, con il castello, (www.mgic-lj.si) che ospita il Centro Internazionale di Arti Grafiche; al Museo Nazionale di Storia Contemporanea (Tel. 3009610 - www.muzej-nz.si). A gennaio 2007 il museo era in ristrutturazione e quasi tutte le sale non erano visitabili). All'interno del parco si trova anche un centro termale con piscina.

5° giorno - Visteremo il magnifico lago di Bled e la sua cittadina, raggiungibile con un ora di treno da Ljubljana. Giro del lago in bicicletta, visita al castello e alla gola del Vintgar che per la sua bellezza è stata annoverata nel patrimonio naturale della Slovenia. Nel mese di luglio (durante il quarto fine settimana) si tengono le "Giornate di Bled", le "Blejski dnevi", manifestazioni della tradizionale popolare musicale e artistica.

6° giorno - Visita della città di Ljubljana in bicicletta e attività animazione con i ragazzi delle associazioni slovene. E' in programma l'incontro con i volontari della "Slovenska Filantropija", un'organizzazione che si occupa di promozione del volontariato e della solidarietà. Con il loro contributo sarà possibile vi-

vere alcuni aspetti della vita e della società slovena e capire meglio la storia di questo paese.

7° giorno - Partenza da Ljubljana per Postumia.

8° giorno - Al mattino momento di approfondimento con i ragazzi e i volontari delle associazioni incontrate, sui temi emersi durante il soggiorno. Nel pomeriggio giornata di relax.

9° giorno - Nella mattina partenza da Ljubljana e rientro a Lucca.

IL VIAGGIO PER LE SCUOLE

Itinerario: Lucca - Trieste - Ljubljana - Lucca

Durata: 4 notti - 5 giorni

Partenze: aprile - maggio

Il viaggio qui proposto è destinato ai ragazzi della Scuola Media Superiore con un'età compresa tra i 16 e i 18 anni.

Il soggiorno sarà nella città di Ljubljana. (Consultare la scheda delle strutture ospitanti)

Itinerario

1° giorno - Partenza in treno da Lucca per Trieste.

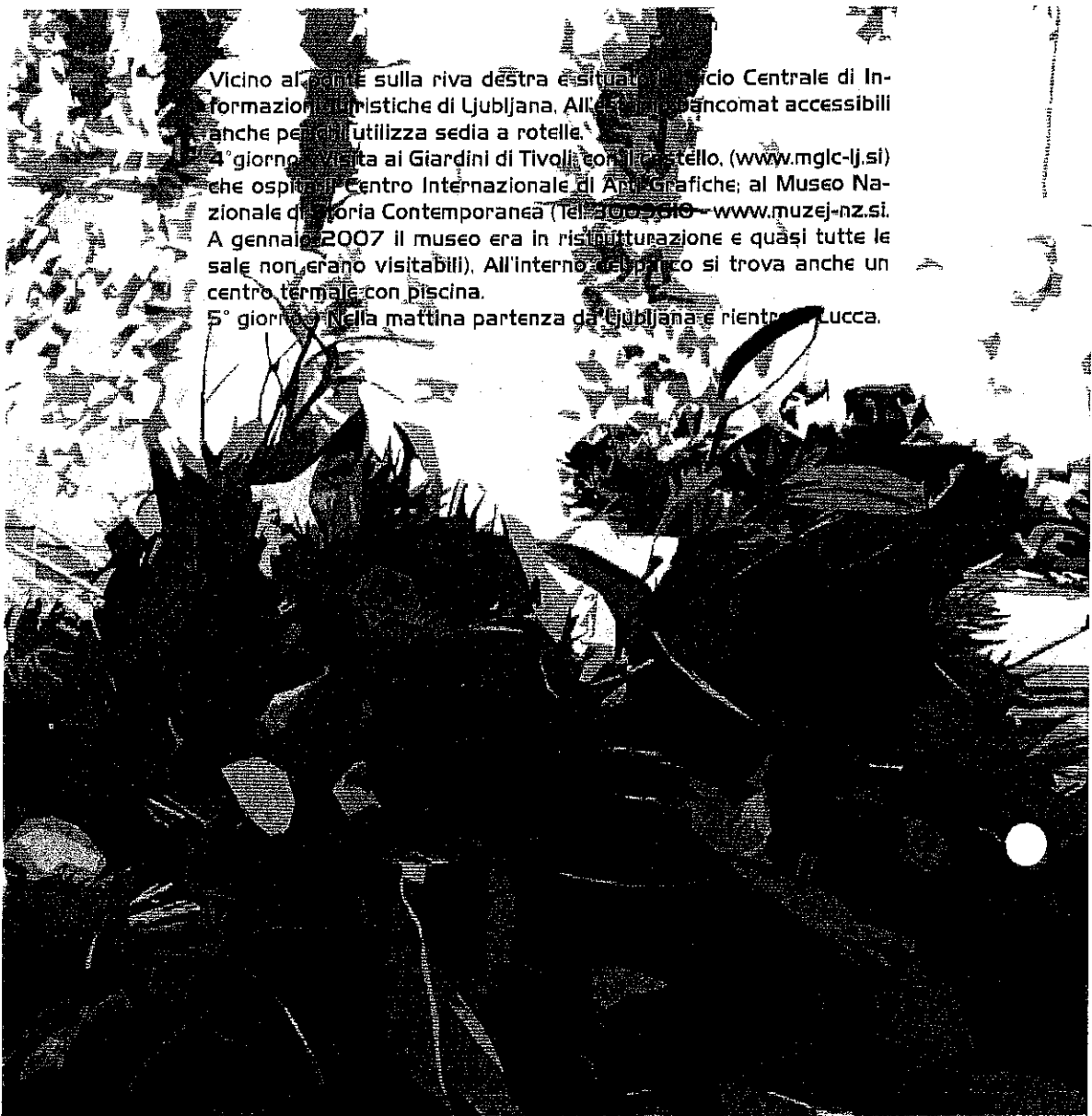
Giunti a Trieste Sistemazione all'Hotel Tritone e visita della città.

2° giorno - Mattina a disposizione per attività di animazione con visita agli studi di Radio Fragola, emittente radiofonica gestita da un gruppo di ragazzi triestini.

Nel primo pomeriggio, partenza in treno e arrivo a Ljubljana. Sistemazione in albergo, ostello o presso le famiglie ospitanti.

3° giorno - Visita a piedi della città vecchia: Ponte dei Draghi - Zmajski most - bell'esempio di stile liberty del 1900. E' una delle prime costruzioni in cemento armato d'Europa; Mercato coperto di Plecnik, edificio monumentale con un colonnato nella piazza Vodnik, da qui parte una delle strade che raggiunge il Castello sulla collina.

Triplice ponte - Tromostovje - progettato nel 1842 dall'architetto Plecnik a cui si devono molte opere di Ljubljana. Da qui attraverso il ponte si arriva a piazza France Preseren con la statua del più importante poeta romantico sloveno. Questa è la piazza centrale Ljubljana, il cuore della città.



Vicino al ponte sulla riva destra è situato l'Ufficio Centrale di Informazioni Turistiche di Ljubljana. All'Ufficio Pancomat accessibili anche per chi utilizza sedia a rotelle.

4° giorno: visita ai Giardini di Tivoli con il Castello. (www.mglc-lj.si) che ospita il Centro Internazionale di Arte Grafiche; al Museo Nazionale di Storia Contemporanea (Tel. 20005610 - www.muzej-nz.si). A gennaio 2007 il museo era in ristrutturazione e quasi tutte le sale non erano visitabili). All'interno del parco si trova anche un centro termale con piscina.

5° giorno: Nella mattina partenza da Ljubljana e rientro a Lucca.

IL VIAGGIO PER TUTTI

Soggiorno in case private o in albergo

Itinerario: Lucca - Trieste - Ljubljana - Lucca

Durata: 4 notti - 5 giorni

Partenza: da maggio a settembre

Tipologia: Viaggio individuale destinato ad adulti

Mezzi di trasporto: treno o aereo

Alloggio: a Ljubljana alloggeremo o in albergo o in case private.

Su richiesta possono essere selezionati appartamenti fruibili da persone in sedia a rotelle ma senza alcun adattamento.

Itinerario

1° giorno - Partenza da Lucca in treno per Trieste, visita alla città a piedi e sistemazione all'Hotel Tritone di Trieste.

2° giorno - Partenza in treno per Ljubljana, arrivo a Ljubljana e sistemazione in case private o in albergo. Le case private in cui alloggeremo sono dotate di tutti i comfort che permetteranno di vivere "da residente" e in autonomia la città.

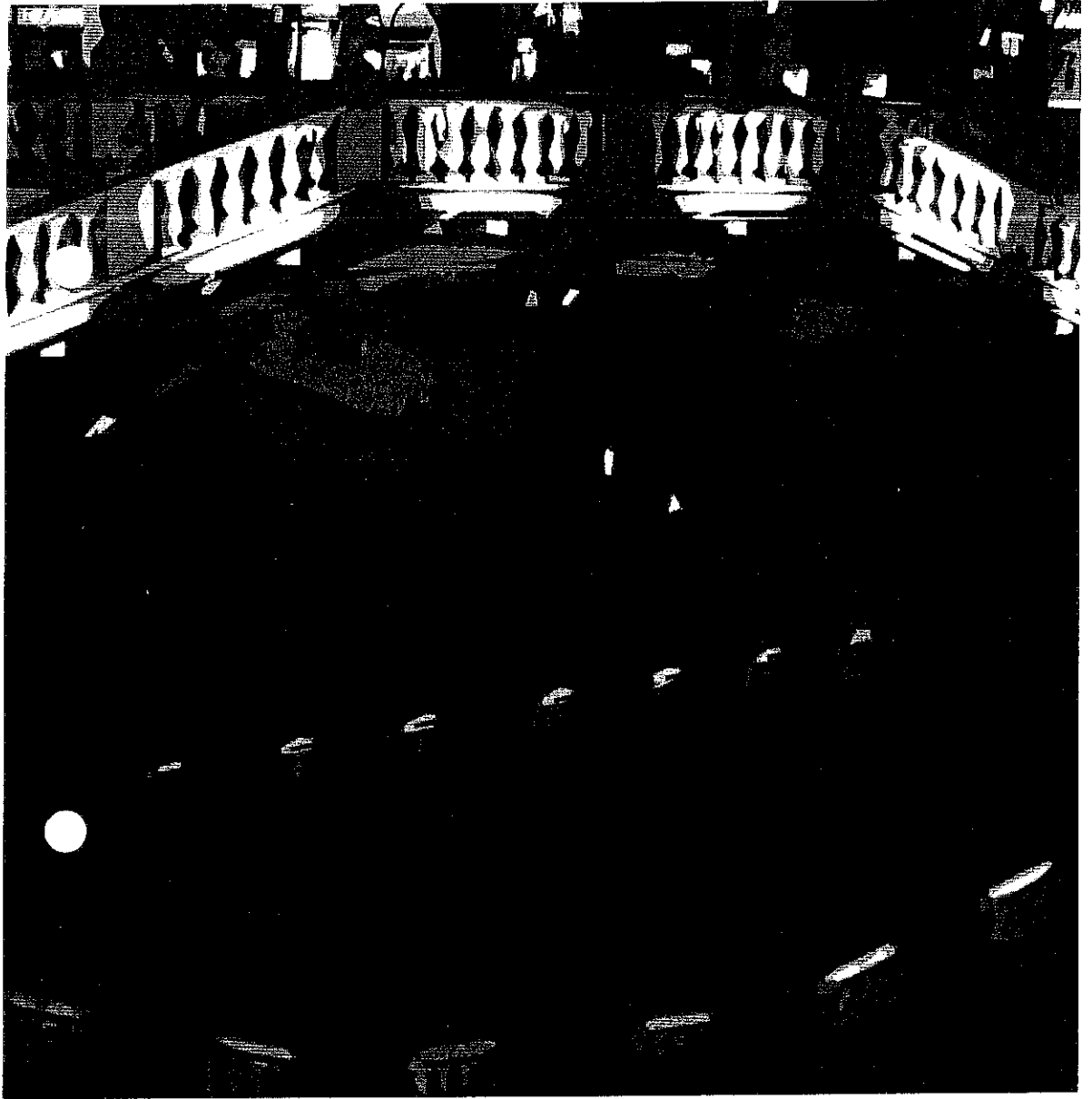
3° giorno - Visita a piedi della città vecchia: Ponte dei Draghi - Zmajski most, è una delle prime costruzioni liberty in cemento armato d'Europa; mercato coperto di Plecnik, edificio monumentale con colonnato nella piazza Vodnik. Da qui parte una delle strade per raggiungere il castello sulla collina. Per questa tipologia di vacanza è interessante visitare il mercato non solo dal punto di vista turistico, ma è una bella opportunità per acquistare prodotti ortofrutticoli freschi, formaggi locali, pane fresco di tanti tipi, carne

e altri prodotti con una varietà e qualità che rappresenterà una piacevole sorpresa.

Andando verso il Triplice ponte - Tromostovje - nel 1842 progettato sempre dall' architetto Plecnik a cui si devono molte opere di Lubiana. Da qui attraverso il ponte si arriva a piazza France Preseren con la statua del più importante poeta romantico sloveno. Questa è la piazza centrale di Lubiana, comune luogo di incontro.

4° giorno - Visteremo il magnifico lago di Bled e la sua cittadina, raggiungibile con un ora di treno da Ljubljana. Giro del lago in bicicletta, visita al castello e alla gola del Vintgar che per la sua bellezza è stata annoverata nel patrimonio naturale della Slovenia. Nel mese di luglio (durante il quarto fine settimana) si tengono le "Giornate di Bled", le "Blejski dnevi", manifestazioni della tradizionale popolare musicale e artisitica.

5° giorno - Nella mattina partenza da Ljubljana e rientro a Lucca.



DeScrizione dei
Luoghi e
delle Strutture
di accoglienza

TRIESTE - Basovizza - Il sentiero Joseph Ressel

Quello dedicato a "Josef Ressel" è un sentiero di interesse naturalistico e storico, ideato dal Corpo Forestale allo scopo di dare particolare autonomia ai disabili - in particolare ai ciechi -, il percorso si sviluppa su una lunghezza complessiva di circa 4 km. Non presenta particolari difficoltà e si snoda su un terreno prevalentemente pianeggiante tra Basovizza e Lipizza. Attualmente è compiutamente percorribile il tratto italiano. È dotato di un elaborato sistema di trasmettitori-ricevitori a infrarosso che permette di ottenere informazioni vocali sulle caratteristiche storico-ambientali, sulle peculiarità del terreno e sulla direzione del tracciato. Ovviamente è necessario fornirsi del ricevitore, che può essere ritirato gratuitamente presso il Centro didattico naturalistico situato all'entrata del paese di Basovizza, provenendo da Trieste, in via Gruden 34; oppure alla sede dell'Unione Italiana Ciechi di Trieste in via Cesare Battisti 2 (tel. 040-768046).

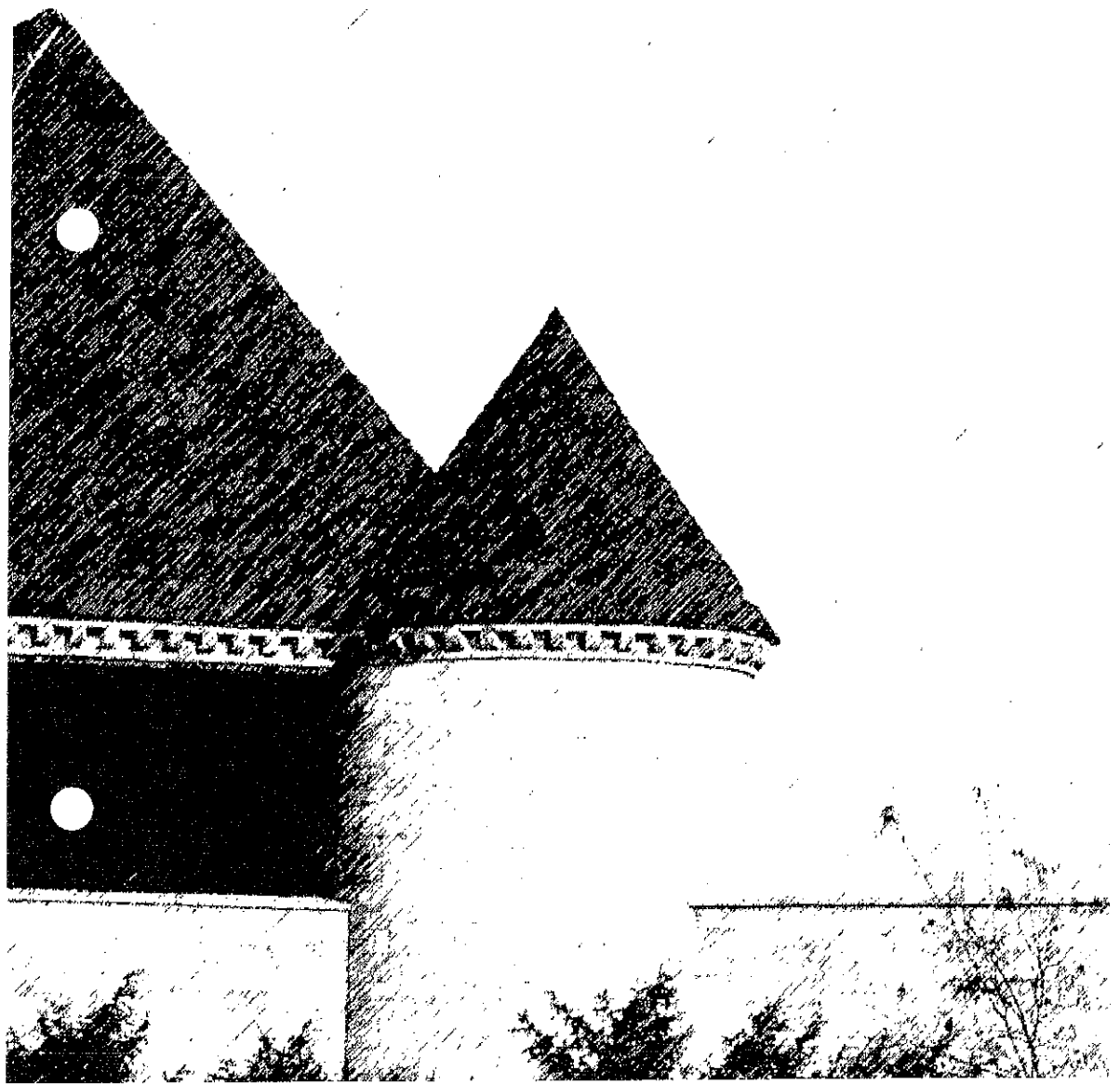
Per saperne di più

<http://www.regione.fvg.it/asp/sentieroressel/home.asp>

LUBUANA - Il castello di Lubiana

È collocato sulla collina che domina la città ed è visibile da ogni punto di Lubiana. La struttura attuale del castello è del XVI secolo, anche se probabilmente i celti avevano fortificato su questa collina già nel 1200 Avanti Cristo. Ricostruito dopo il terremoto del 1511, è stato la residenza reale - nel XVII e XVIII secolo - e una prigione - tra il XIX e la prima metà del XX secolo -. È una struttura possente, caratterizzata da una torre pentagonale che è possibile visitare. Dalla cima della torre è possibile godere di una splendida veduta panoramica della città. Nel castello - ristrutturato di recente - segnaliamo le visite al Museo Virtuale di Ljubljana (non accessibile alle persone su sedia a rotelle); il grande cortile interno, che fornisce una piacevole prospettiva dell'intera struttura (accessibile a persone su sedia a rotelle); il caffè-ristorante con pareti in vetro che regala una vista magnifica sulla vallata (accessibile a tutti). Nel castello nessuna toilette è raggiungibile per chi utilizza una sedia a rotelle. I sotterranei del castello (raggiungibili con un ascensore accessibile) sono interessanti e conducono alla funicolare che porta a valle, nel centro di Ljubljana. La funicolare, di nuovissima costruzione tutta in vetro, è utilizzabile da tutti e perfettamente accessibile anche a chi utilizza la sedia a ruote. La stazione di arrivo, sulla piazza retrostante il mercato coperto, presenta invece piccoli gradini (superabili per sedia a rotelle).

Altri accessi al castello: trenino turistico (accessibile anche per persone su sedia a rotelle) con partenza da piazza Prešeren ogni ora dalle 10.00 alle 20.00; tre strade si dipartono dal centro città e si arrampicano sulla collina (percorsi non adatti a cardiopatici e a persone con ridotta mobilità). Apertura: estate ore 9-22; inverno ore 10-21. Trasporti: funicolare o trenino turistico. Entrata al castello gratuita. Visita della torre e al museo virtuale: euro 4.



UUBUANA - Le grotte di Postumia

Definite come "la più straordinaria esposizione d'arte di madre natura", le grotte di Postumia sono tra le più grandi e affascinanti del mondo. Si sviluppano per 20 km e sono le più visitate tra le 6000 grotte del Carso.

Già nel XIII secolo se ne conosceva l'esistenza, ma solo nel 1818 furono scoperte le grandi sale.

Oggi le grotte si visitano con un trenino - su un percorso di 3,5 km - che attraversa un mondo fantastico di stalactiti e stalagmiti. La temperatura interna è di 8°.

La visita alle grotte dura circa 1 ora e mezza.

Partendo dalla stazione si attraversa un tunnel costruito negli anni Sessanta che permette di arrivare al "Salone Gotico" e alla "Sala del Congresso" (una volta conosciuta come "the Ballroom").

Si continua così per altri due chilometri fino alla "Montagna Grande", dopo di che si lascia il trenino e si continua la visita a piedi.

Per persone con disabilità motoria è possibile visitare le grotte solo trasferendosi su uno dei sedili del trenino, lasciando la sedia a ruote alla stazione di partenza.

La visita con il trenino ha una durata di 30 minuti.

TRIESTE - Hotel Tritone

Viale Miramare 133 - Loc. Barcola - 34100 Trieste

Tel. 040 422811 Fax: 040 422911

htritone@libero.it

www.ilpostodellefragole.coop

Per chi non è mai stato in questo albergo, già raggiungerlo comporta una certa emozione.

La strada costiera, il golfo di Trieste, il lungomare di Barcola e poi l'Hotel Tritone, di fronte al porticciolo, con un glicine centenario che in primavera dispensa profumi e colori a tutti gli ospiti.

L'albergo è situato in una posizione centrale e allo stesso tempo tranquilla, ideale per chi desidera visitare la città o per chi vi si reca per motivi di lavoro.

Di fronte all'Hotel si trova un grande parcheggio gratuito ed il capolinea dell'autobus n° 6 che collega Barcola alla stazione e al centro in pochi minuti. Dalla pineta sottostante parte la passeggiata che porta al castello di Miramare, dimora di Massimiliano d'Asburgo e di sua moglie Carlotta.

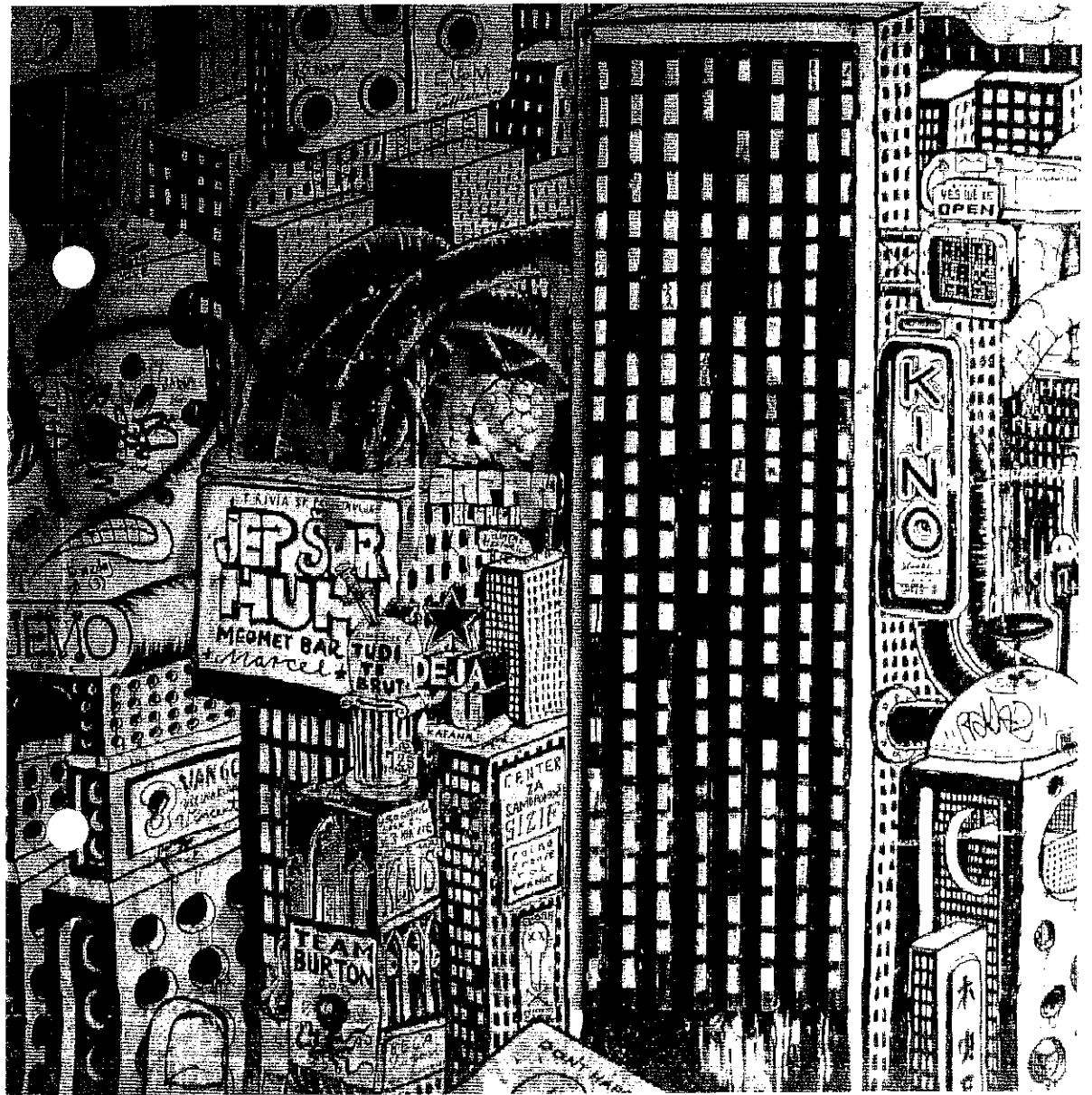
L'Hotel Tritone offre tutti i comfort di un moderno albergo con una attenzione speciale alle esigenze degli ospiti in un ambiente piacevolmente familiare.

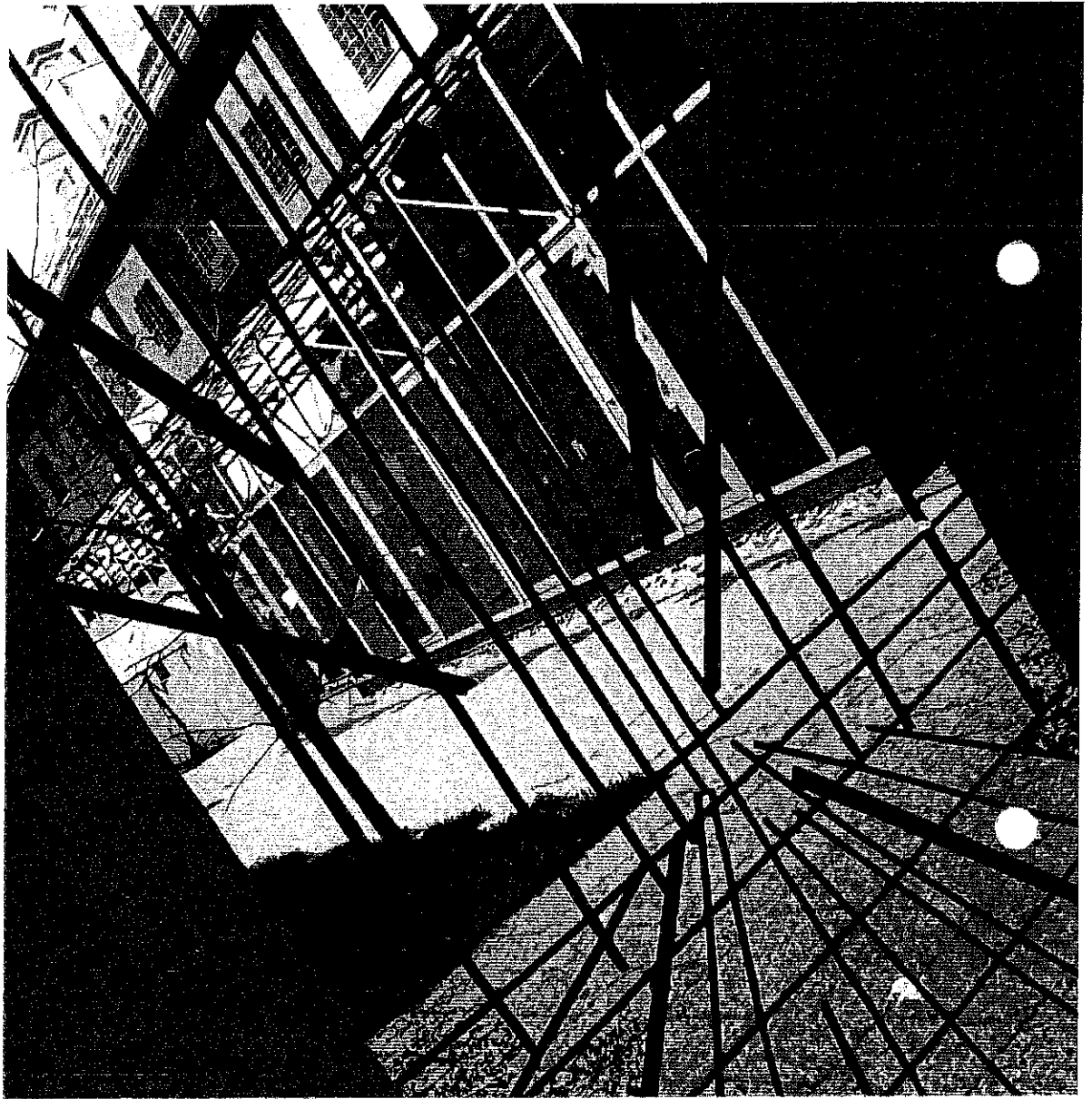
Le 16 stanze dell'albergo, che si affacciano quasi tutte sul mare, sono arredate in stile moderno con TV a colori, servizi privati con box doccia e alcune camere sono dotate di aria condizionata.

Nella saletta, dove viene anche servita la prima colazione a buffet (particolarmente apprezzata dalla clientela straniera), vi è anche una piccola libreria per chi si annoia a vedere la televisione e poi la terrazza, piccola oasi dalla primavera all'autunno dove si può gustare un aperitivo, ma anche fare la prima colazione.

In questi ultimi anni abbiamo cercato di arricchire le nostre offerte

ai nostri ospiti dotando tutte le televisioni in camera di antenna satellitare, la possibilità di connettersi a internet nonché il servizio di noleggio di 2 mountain-bike per mantenersi in forma facendo un po' di moto. Gestito da una cooperativa sociale - "Il posto delle fragole" - lavora anche per l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità psichica. Adatto anche a persone con ridotta mobilità o che utilizzano sedie a ruote.





LJUBLJANA - Ostello Celica

Metelkova 8 - 1000 Ljubljana

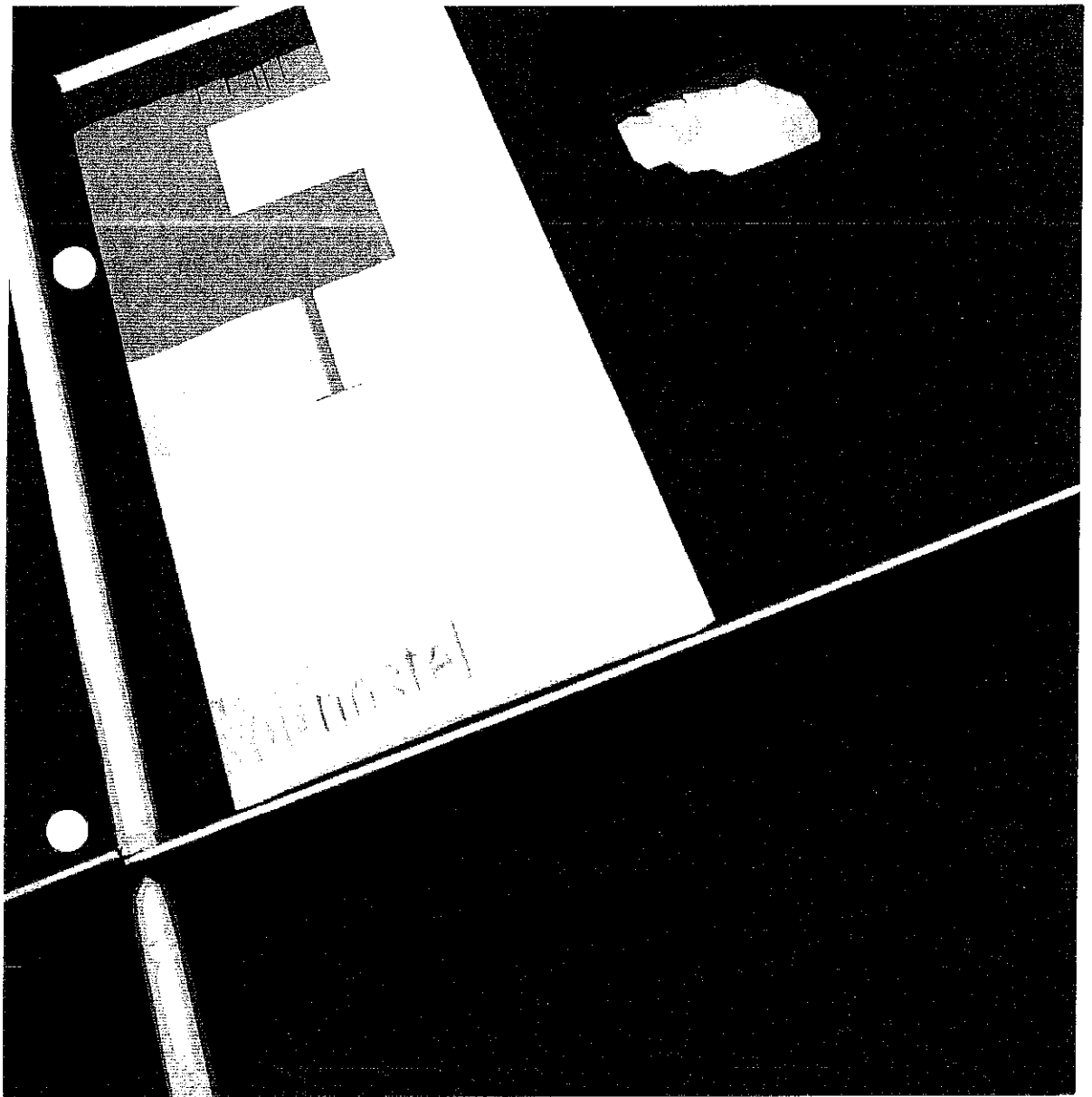
Tel. +386 12309700 Fax: +386 12309712

www.hostelcelica.com

Ha aperto di recente i battenti, aggiungendosi ai 5 studentati funzionanti come ostelli solo durante l'estate, lo Youth Hostel Celica, situato in posizione abbastanza centrale in Metelkova ulica presso l'omonimo centro di culture alternative, non lontano dalla stazione e dal terminal dei pullman. Ma non si tratta di un ostello qualsiasi. L'edificio che lo ospita, risalente al 1882, ha funzionato fino ad una decina di anni fa come carcere militare e gli ospiti vengono ancora alloggiati nelle ex celle, trasformate e riadattate ma non al punto di travolgere totalmente l'architettura originaria, in quanto - ad esempio - alle porte e alle finestre sono rimaste le antiche sbarre. Celica, in sloveno, significa appunto cella. Il risultato è che ogni camera-cella si presenta come un piccolo capolavoro d'arte contemporanea, essendo stata ciascuna arredata e dipinta in modo diverso da giovani artisti locali e stranieri, in un vero tripudio di colori e di calori. Non a caso l'ostello fa parte di un complesso che ospita anche una galleria d'arte, la quale organizza mostre, esposizioni, workshop e conferenze, ma anche esibizioni e concerti di musica etnica. Una cella, chiamata Angolo della Pace, viene riservata alla meditazione e alla preghiera, con simboli che ricollegano ad ebraismo, cristianesimo, islam, induismo e buddismo. Alcune camere sono attrezzate per ospitare disabili. Completano le strutture comuni un caffè all'orientale, una trattoria con cucina tipica slovena e un cyber caffè, alloggiato quest'ultimo nel giardino vetrato. Il pernottamento e la prima colazione costano in media tra 10 e 18 euro. L'edificio di Celica occupa un posto particolare nel cuore dei lubianesi e nella recente storia del paese. Nel maggio del

1988 vi furono infatti rinchiusi i primi quattro prigionieri tra quanti insorsero in quel tempo contro Belgrado e le forze armate iugoslave per l'indipendenza della Slovenia. Fu quindi teatro di numerose manifestazioni popolari di protesta.

L'atmosfera artistica dell'ostello non fa che rimandare a quella della città. Ljubljana è un piccolo gioiello di stampo culturale, uno dei migliori esempi di barocco europeo. Non è un caso che uno dei locali più frequentati dai giovani lubianesi sia la Galleria Na Dvornem trgu, un simpatico caffè-galleria d'arte nella piazzetta omonima, che espone pitture e grafiche di piccole dimensioni di autori locali e balcanici. Lubiana è tutta così, impregnata di cultura viva, ricca di monumenti, musei, biblioteche e teatri con cartelloni prestigiosi, in numero decisamente superiore alla media per una città di nemmeno trecentomila abitanti. L'aspetto culturale più evidente è comunque rappresentato dalle arti figurative, con i molti atelier e botteghe d'arte sparsi tra i vicoli del centro storico lungo le rive della Ljubljanska, pieni di opere di artisti affermati e di illustri sconosciuti di belle speranze.





LUBLIANA - Ospitalità delle famiglie

Le famiglie che ospiteranno i ragazzi sono state coinvolte nel progetto e coordinate da un'associazione locale. Si è cercato di scegliere famiglie che avessero al loro interno ragazzi e quindi più vicine alla tipologia di ospite che accoglieranno.

Nelle famiglie i ragazzi saranno sistemati in camere singole o doppie con un altro ragazzo del gruppo. Durante la settimana di soggiorno presso la famiglia sarà effettuato un trattamento di mezza pensione (piccola colazione e cena). La lunga storia di contaminazioni mitteleuropee influenza fortemente la cucina di questo paese. Per cui all'interno delle famiglie sarà possibile gustare cucina mediterranea, alpina, austriaca, e istriana.

Per la vacanza "incontro in famiglia", la proposta di viaggio può essere adatta anche a persone che utilizzano la sedia a rotelle, con possibilità di alloggiare presso le abitazioni che rispondono a requisiti di accessibilità.

Altre disabilità e intolleranze alimentari saranno fatte presenti al momento della prenotazione del viaggio. Sarà nostra cura e delle famiglie ospitanti rispondere alle diverse esigenze.

LJUBLJANA - Alloggi in affitto

TOUR AS

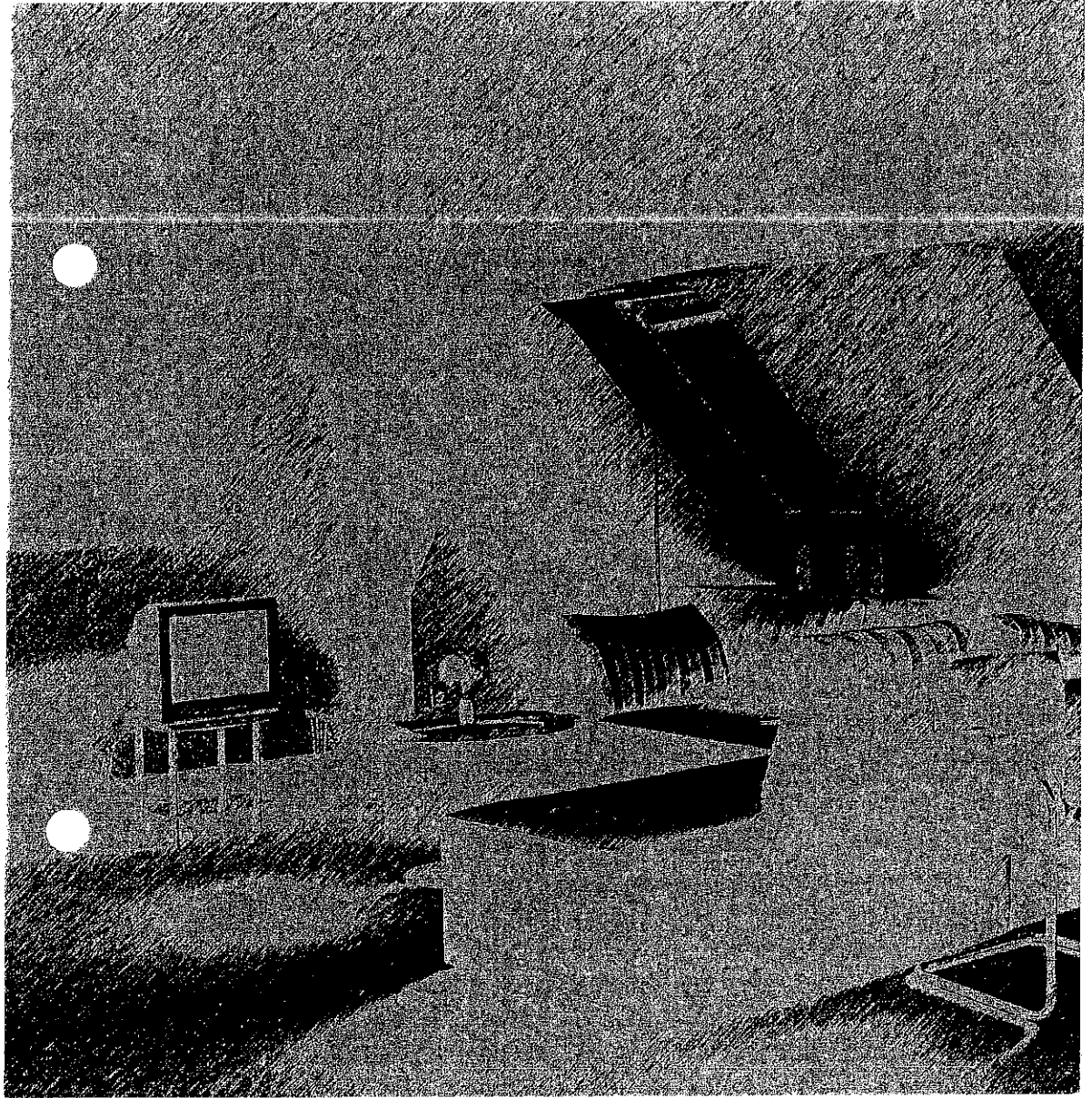
Mala ulica 8 - 1000 Ljubljana

Tel. +386 4342660 Fax +386 4342664

info@apartmaji.si

www.apartmaji.si/index.php?lang=it

"La nostra storia comincia nel 1993 quando una famiglia di amici provenienti dalla Germania ci ha chiesto di trovare un'alloggio privato per il loro soggiorno di 14 giorni in Ljubljana...". Fino a quel momento a Ljubljana non esisteva un'offerta di appartamenti privati. Queste persone hanno così pensato di cedere la propria casa. L'esperienza li ha talmente stimolati che hanno cominciato a sviluppare un'offerta di alloggi privati di alta qualità a Ljubljana stipulando un'accordo di collaborazione con il comune di Ljubljana.



Le associazioni

TRIESTE - Il Posto delle Fragole Cooperativa Sociale

Via Guglielmo De Pastovich 1 - 34100 Trieste

Tel. 040 54903 Fax 040 350414

coop.fragole@tiscali.it

www.ilpostodellefragole.coop

"Il Posto delle Fragole" è una cooperativa sociale di tipo B nata nel 1979 allo scopo di dare dignità e lavoro a persone che, di norma, incontrano notevoli difficoltà a inserirsi e integrarsi nella vita della comunità circostante sia a livello professionale sia sociale.

Per ottenere ciò i soci hanno deciso di avviare attività prettamente commerciali così da accedere a settori caratterizzati dal contatto diretto con il pubblico e, quindi, dalla conseguente necessità di offrire una professionalità impeccabile e continua e di saper gestire con naturalezza, prontezza e competenza le relazioni interpersonali, condizioni che fanno necessariamente crescere e che aiutano l'inserimento concreto e a pieno titolo nella vita sociale.

In questi anni "Il Posto delle Fragole" è riuscito a inserirsi e a costruirsi un'ormai lunga esperienza nel campo della gestione di strutture alberghiere ed in quello della ristorazione continuando ad operare a favore di persone che vivono o che hanno vissuto esperienze di cronica o improvvisa disabilità, malattia mentale, dipendenza dalle sostanze, allo scopo di affiancare la persona e permetterle di vivere da protagonista la propria vita. Queste attività vengono svolte offrendo opportunità di lavoro e di percorsi di formazione e preformazione professionale dignitose e qualificate, gestendo negli anni un lungo percorso di emancipazione che ha garantito ai soci la possibilità di migliorare la qualità della loro vita. In questo senso la cooperativa ha promosso tutte le azioni necessarie all'applicazione del CCNL dei Pubblici Esercizi, anziché adottare il Contratto Nazionale delle cooperative sociali, allo scopo

di garantire l'articolato contrattuale più confacente alla specifica attività svolta e di erogare i migliori livelli retributivi ai soci lavoratori.

Nello scenario della cooperazione sociale "Il Posto delle Fragole" rappresenta un esempio significativo di come si possa emergere dall'esclusione attraverso un costante percorso formativo e di come la consapevolezza delle proprie capacità e la ricerca della qualità dei servizi offerti siano i mezzi che danno gratificazione e senso di utilità a chi si è impegnato a produrli. La necessità di essere competitivi sul mercato per continuare a esistere come una vera impresa non ha impedito di dimenticare quei valori presenti nello statuto che contraddistinguono la cooperativa e che sono motivo di orgoglio per chi ne fa parte.

Il 1999 è stato un anno importante che ha visto protagonisti in prima persona i soci per i quali è nata la cooperativa. Infatti i soci "svantaggiati" che hanno contribuito alla crescita e allo sviluppo del Posto delle Fragole ricoprono da allora gli incarichi amministrativi e organizzativi della cooperativa.

Occorre inoltre sottolineare che le attività gestite permettono di accogliere numerose persone, segnalate dalle istituzioni competenti, in percorsi di formazione e preformazione professionale, in aggiunta agli inserimenti lavorativi in busta paga. Tali inserimenti permettono alle persone di riacquisire i ritmi e le regole del lavoro, sperimentarsi e intraprendere infine anche percorsi di inserimento lavorativo vero e proprio.

La qualità portata in termini di impegno e investimento personale, in particolare dalle persone cosiddette svantaggiate, rappresenta il valore aggiunto dell'impresa sociale. Questa particolare esperienza permette e stimola la presa in carico in prima persona della gestione della cooperativa, delle sue attività e anche dell'inserimento e formazione di altre persone in situazione di difficoltà.

L'esigenza di essere competitivi su un mercato difficile come quello della ristorazione e del turismo è stata l'opportunità per coniugare le necessità di impresa con gli investimenti individuali, creando l'esperienza collettiva e personale sopra descritta.

Inoltre la tipologia stessa del lavoro risulta particolarmente coinvolgente e interessante per la possibilità quotidiana di intraprendere relazioni diverse e per le opportunità professionali che garantisce anche fuori dall'ambito della cooperativa.

L'Hotel Tritone rappresenta un "esperimento" riuscito, che al suo avvio, maggio 1992, si presentava come particolarmente arduo, innovativo e azzardato. La capacità imprenditoriale dei soci, il loro qualificato percorso professionale e gli ottimi risultati economici raggiunti in questi quattordici anni di gestione, hanno dimostrato che la scelta allora operata è risultata vincente.

La vera innovazione è data dal fatto che i soci, a suo tempo "svantaggiati", che hanno beneficiato in questi anni della formazione professionale, hanno acquisito ormai il know-how delle varie attività della cooperativa e sono quindi a pieno titolo in grado di trasmetterlo ad altre persone che come loro vivono o hanno vissuto in situazioni di esclusione sociale.

UUBUJANA - Associazione studenti disabili sloveni

Drustvo Studentov invalidov slovenije

Via Kardeljeva ploščad 5 - 1000 Ljubljana

Tel: +386 15653351/52 Fax +386 15653353

info@dsis-drustvo.si

www.dsis-drustvo.si

In collaborazione con il Sov (Associazione Studenti Universitari di Ljubljana) e il Dipartimento Affari Sociali e Salute, nel gennaio del 2000, è nata l'Associazione degli Studenti Disabili sloveni.

Le attività svolte dall'associazione hanno incrementato alcuni servizi per disabili a livello nazionale e questo ha portato un aumento delle iscrizioni universitarie da parte degli stessi.

L'obiettivo dell'associazione infatti è quello di raccordare tutti gli studenti con bisogni speciali, per aumentare a livello centrale il peso delle scelte politiche e degli aiuti sul tema della disabilità.

L'associazione è finanziata da donatori e sponsors e finora ha al suo interno 125 "members" e 152 "supporters".

Le attività dell'associazione sono quelle di unire tutti gli studenti disabili individuando alcuni temi principali: raccogliere informazioni su accessibilità universitaria e non solo, provvedere a tutti gli spostamenti con un mini-van attrezzato, supportare con aiuti finanziari gli studenti disabili, organizzare eventi sportivi, sponsorizzare corsi di lingua all'estero, organizzare escursioni e vita sociale per studenti disabili, fornire un supporto personale a studenti disabili, cooperare con altri soggetti che si occupano di disabilità.

Negli ultimi 2 anni inoltre, hanno contribuito a indirizzare le politiche europee riguardo la disabilità e i programmi giovanili.

LJUBLJANA - Associazione Filantropica slovena

Slovenska filantropija

Poljanska, 12 - 1000 Ljubljana

Tel. +386 143012 88 Fax +386 143012 89

Info@filantropija.org

www.filantropija.org

www.prostovoljstvo.org

La "Slovenska filantropija" è un'organizzazione di volontariato nata nel 1992 con lo scopo di sviluppare e promuovere differenti forme di attività di volontariato in Slovenia.

L'obiettivo è di incoraggiare e diffondere il volontariato inteso come attività gratuita a sostegno degli adulti in diversi ambiti sociali. Come? Sviluppando programmi di lavoro e di educazione alla solidarietà. Le attività sono condotte non solo in Slovenia ma anche nei luoghi che sono stati teatro di conflitti bellici nei paesi della ex Jugoslavia.

La "Slovene Philantropy" ha due centri a Ljubiana: un centro di aiuto per rifugiati e uno di promozione della salute ai rifugiati migranti. Il primo ha l'obiettivo di aiutare i rifugiati con azioni di supporto psicologico. Si forniscono anche servizi di assistenza alla persona come la ricerca della casa, del lavoro, del vestiario. Il secondo centro, aperto dal 1996, è di promozione della salute ha obiettivi di cura, educazione e prevenzione sanitaria per i rifugiati, gli immigrati e i migranti che dal sud Europa si dirigono in altri paesi europei passando dalla Slovenia.

Note storiche
dei Luoghi
Che visiteremo

I. TRIESTE E LA SUA STORIA

La storia di Trieste è un intrecciarsi di miti e leggende, fughe e passioni, razze, culture e popoli, vicende dolorose e storie di raffinata mondanità, successi, fallimenti e sorprendenti contraddizioni, vite di artisti, traffici commerciali e riti pagani.

Del suo passato più lontano - in verità - si perdono le tracce, ma qualche indizio è ugualmente arrivato fino a noi: secondo gli studiosi, infatti, i più antichi abitatori di queste terre si sarebbero stabiliti nelle grandi grotte carsiche dell'altopiano già verso la fine dell'era glaciale.

È tuttavia nel secondo millennio avanti Cristo che cominciarono a prendere forma, sulle cime dei colli, i primi veri villaggi, detti castellieri, circondati da più file di mura quale mezzo di difesa non tanto nei confronti degli invasori quanto degli orsi che popolavano numerosi la zona. Abitati da genti illiriche di stirpe indoeuropea e da minoranze di veneti e gallo-celti, questi villaggi si trasformarono ben presto in un eccezionale nodo commerciale, porta naturale tra occidente e oriente, mare e terra.

E fu proprio uno di questi castellieri, con ogni probabilità - forse quello che dominava il territorio dall'attuale colle di San Giusto, oggi sede della cattedrale - a dare origine al borgo. Il suo stesso nome, derivato dal latino Tergeste, confermerebbe quella che per secoli è stata la sua grande vocazione: "terg" è infat-

ti una radice paleoveneta che significa mercato, mentre "este" altro non è che la città. Non mancano poi le leggende: da queste parti - raccontano i testi antichi - approdarono Giasone e gli Argonauti in cerca del mitico Vello d'oro e qui, da Troia in guerra, sbarcarono Antenore e Diomede.

Poi vennero i romani: l'area fu conquistata e, nel 52 avanti Cristo, Tergeste divenne una colonia della città eterna.

I traffici commerciali crebbero vertiginosamente e con loro, in particolare intorno al primo secolo dopo Cristo, si avviò un forte sviluppo architettonico. Sono numerosi i resti di quegli anni ancora esistenti: l'Arco di Riccardo, il Teatro Romano, le ville patrizie, la Basilica Forense.

Il crollo dell'Impero segnò un periodo di grande incertezza. La chiesa triestina si raccolse attorno a figure eroiche come Giusto, poi divenuto patrono della città, ma non fu sufficiente a evitare le ripetute incursioni barbariche e il passaggio del territorio nelle mani dei Goti, dei Longobardi, dei Bizantini, dei Franchi. E le cose non andarono meglio durante il Medioevo, finché i violentissimi combattimenti per il controllo dell'Adriatico non condussero Trieste a un atto di spontanea dedizione all'Impero Austro-Ungarico, ovvero al duca Leopoldo d'Austria.

È il 1382, una data che segna l'inizio di un legame indissolubile fra Trieste e gli Asburgo. Un legame fatto di odio e amore, rispetto e sottomissione.

È proprio gli austriaci, cui molti triestini sono ancora uniti da sentimenti contraddittori, fecero costruire - fra il 1470 e il 1630 - il castello sul colle di San Giusto, divenuto oggi uno dei simboli della città.

Per volontà della casa d'Austria, grande potenza multinazionale, Trieste si trasformò in fretta da piccolo borgo marinaro a grande porto europeo e, salvo alcune brevi parentesi di dominio veneziano, spagnolo e infine napoleonico, rimase assoggettata agli Asburgo fino al 1918.

Arrivarono commercianti, imprenditori e avventurieri da tutto il mondo, vasti tratti di mare furono interrati e la città, radicalmente ristrutturata nel Settecento dall'energica imperatrice Maria Teresa, si espanse fino a contare, alla metà del XIX secolo, oltre 150 mila abitanti.

Vi si stabilirono grandi compagnie di assicurazione e navigazione. Cantieri e fabbriche aprirono i battenti.

Trieste, divenuta il porto della grande Vienna, faceva le bollicine, traboccava di iniziative economiche e culturali.

Migliaia di persone, provenienti dalla Grecia, dalla Turchia e da altri paesi più o meno distanti, diedero vita a una comunità multietnica come poche altre in Europa, offrendo ospitalità a tutti i principali culti religiosi e alle rispettive chiese, ancora oggi esistenti.

E poi l'arte: qui vissero letterati come Italo Svevo, Scipio Slataper, Rainer Maria Rilke, James Joyce.

Un'atmosfera carica di fascino, carisma e mistero, che ancora oggi si respira passeggiando per le vie di Trieste o frequentando locali storici come gli antichi caffè o la libreria che fu del poeta e intellettuale Umberto Saba.

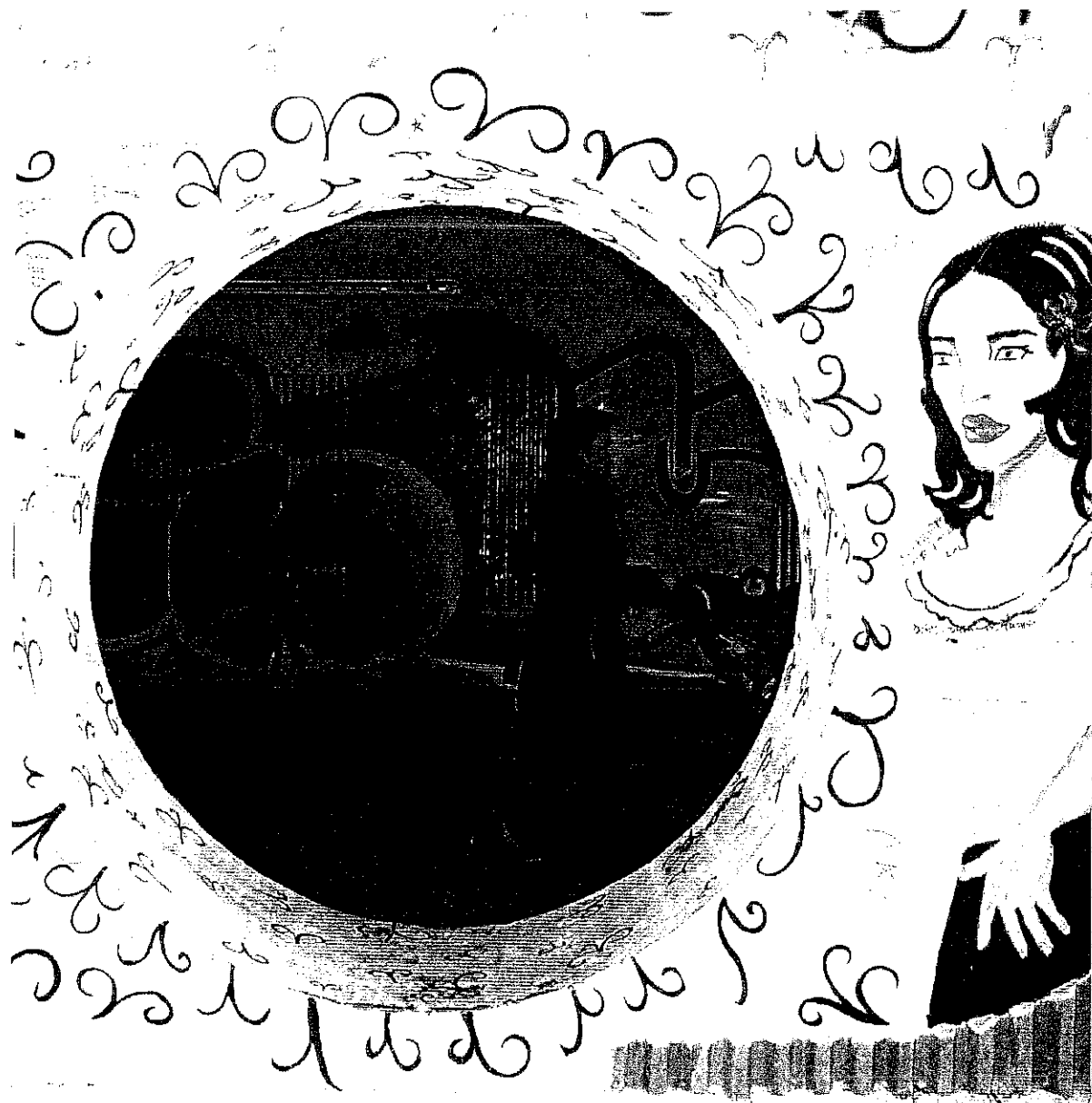
Ma sensibili ai movimenti irredentisti che percorrevano l'Europa, molti triestini aderirono alle imprese garibaldine e alle guerre risorgimentali e, alla fine della prima guerra mondiale, la città tornò italiana.

Le sorprese, tuttavia, non erano finite. Il secondo conflitto portò infatti con sé nuove tragedie. L'Italia perse la guerra e Trieste fu invasa dalle truppe jugoslave del maresciallo Tito e migliaia di italiani contrari al regime comunista furono sotterrati vivi in profonde cavità carsiche chiamate foibe.

Solo l'intervento delle truppe alleate spezzò l'incubo e la città, in un misto di euforia e disorientamento, rimase sotto il controllo del governo militare statunitense fino al 1954. In quell'anno Trieste tornò finalmente e definitivamente alla madre patria, divenendo il capoluogo della più piccola provincia italiana e della regione Friuli-Venezia Giulia.

La partenza degli americani, però, segnò un altro periodo difficile. Molti posti di lavoro andarono perduti e si avviò una progressiva deindustrializzazione del territorio. La crisi del porto e lo spirito indubbiamente poco imprenditoriale dei triestini fecero il resto, trasformando l'economia cittadina in un fenomeno del tutto anomalo. Riprendersi e ritrovare lo smalto di un tempo richiederà non poca fatica. E ancora oggi la percentuale di disoccupati, nella Venezia Giulia, è una delle più alte del nord Italia.

Solo negli ultimi vent'anni Trieste è stata capace di ritagliarsi nuovi spazi, divenendo la capitale della scienza e della ricerca in Italia, settore che attualmente dà lavoro a migliaia di giovani. Tra le varie istituzioni scientifiche che la città ospita, ci sono l'Area di Ricerca, uno dei più grandi parchi tecnologici d'Europa, il Sincrotrone Elettra, il Centro internazionale di fisica teorica, il Laboratorio di biologia marina, il Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia e molti altri, oltre a un'università all'avanguardia costruita negli anni Venti sotto il fascismo.





2. LA SLOVENIA

La Slovenia si trova nell'Europa centrale, tra le Alpi e la penisola balcanica, con una superficie di 20.273 km² è la meno estesa tra le ex-repubbliche jugoslave.

La maggior parte del territorio sloveno si trova a più di 200 m sul livello del mare. Può essere suddiviso in tre zone: l'altopiano carsico (Kras), compreso tra il confine con l'Italia e Ljubljana; la zona alpina e prealpina che occupa la maggior parte del paese e un lembo di pianura pannonica ad est verso l'Ungheria. L'altopiano carsico è caratterizzato da rocce calcaree soggette al caratteristico fenomeno detto appunto carsismo che prevede la formazione di cavità sotterranee in cui talvolta scorrono anche corsi d'acqua. La zona alpina è composta, da ovest a est, dalle Alpi Giulie (Julijske Alpe), nelle quali si trova la cima più alta della Slovenia, il Monte Tricorno (2864 m); dalla catena delle Caravanche (Karavanke); dalle Alpi di Kamnik-Savinja (Kamniško-Savinjske Alpe) e dal massiccio del Pohorje. Oltre al Tricorno fra le montagne più alte del paese vi sono la Škrlatica (2740 m), il Mangart (2.677 m), il Monte Canin (Kaninec) (2587 m), il Grintovec (2558 m), il Monte Nero (Krn) (2245 m). La fascia costiera, lunga circa 50 km e compresa tra Italia e Croazia è geograficamente parte della penisola istriana.

UN PO' DI STORIA

Dopo la Prima Guerra Mondiale persa dall'Impero austro-ungarico, la Slovenia divenne parte nel neonato Regno dei "Serbi, dei Croati e degli Sloveni" ad eccezione della parte carsico-istriana che si trovava sotto l'Italia. Durante la Seconda Guerra Mondiale venne

occupata in parte dall'Italia, in parte dalla Germania e in parte dall'Ungheria. Dopo la Seconda Guerra Mondiale divenne repubblica federata alla Jugoslavia. Il 25 giugno 1991 la Slovenia dichiara la propria indipendenza dalla Jugoslavia (la quale si dissolve il 15 gennaio dell'anno successivo). La dichiarazione unilaterale crea una crisi anche militare che dura 10 giorni. Il paese riuscì a non essere coinvolto nella guerra civile jugoslava. Nel vertice UE di Copenaghen svoltosi il 13 dicembre 2002, venne deciso che dal 1 maggio 2004 la Slovenia (assieme ad altri 9 stati) sarebbe entrata a far parte dell'Unione Europea, decisione che venne poi confermata il 23 marzo 2003 con un referendum nel quale quasi il 90% dei votanti vota a favore dell'UE. Nella stessa occasione circa il 66% dei votanti vota a favore dell'ingresso nella NATO.

IL RAPPORTO CON L'EUROPA

Nel Marzo del 2003 è stato fatto un referendum. L' 89,61% dei cittadini a votato a favore dell' Unione Europea e dal 2004 la Slovenia è divenuta membro dell' unione europea ed è entrata a far parte della NATO.

La Slovenia aveva dichiarato la sua indipendenza dalla Jugoslavia nel 1991 e per questo sfuggì alla devastante guerra che scoppiò successivamente nei Balcani.

Dal 1 gennaio 2007 in Slovenia è stato adottato l'Euro.

IL RAPPORTO CON L'ITALIA

Nel 1954 Trieste viene definitivamente assegnata all'Italia, mentre la regione costiera viene assegnata alla Slovenia

Nel 1974 Tito concede alle repubbliche jugoslave un'ampia autonomia

Nel 1975 con il trattato di Osimo stipulato con l'Italia, i territori costieri divengono definitivamente jugoslavi.

E' lunga la disputa tra l'Italia e la Slovenia soprattutto a causa dei beni che i cittadini italiani hanno dovuto lasciare alla fine della seconda guerra mondiale.

Il trattato di Roma nel 1983, dopo lunghe discussioni, ha sancito l'accordo per cui 21000 italiani che avevano perso terreni con espropri, avrebbero avuto un risarcimento di 110 milioni di dollari a partire dal 1990.

Nel 1994 il governo italiano dichiarò non più valido il trattato e chiese alla Slovenia di restituire i terreni che si trovavano sulla costa a sud di Trieste.

Gli sloveni che vivevano in quei terreni e che erano in grado di dimostrare di essere stati cittadini italiani dal 1947, sono stati invitati a chiedere la cittadinanza italiana.

Nel 1998 si è avuto il riconoscimento dei diritti delle minoranze italiane e ungheresi e la conferma dello statuto speciale delle minoranze di lingua tedesca.

L'INDIPENDENZA SLOVENA (1991)

Nel nord della Federazione vennero indette subito libere elezioni, che determinano la vittoria di forze di centro-destra: in Slovenia la coalizione democristiana Demos formò un nuovo governo.

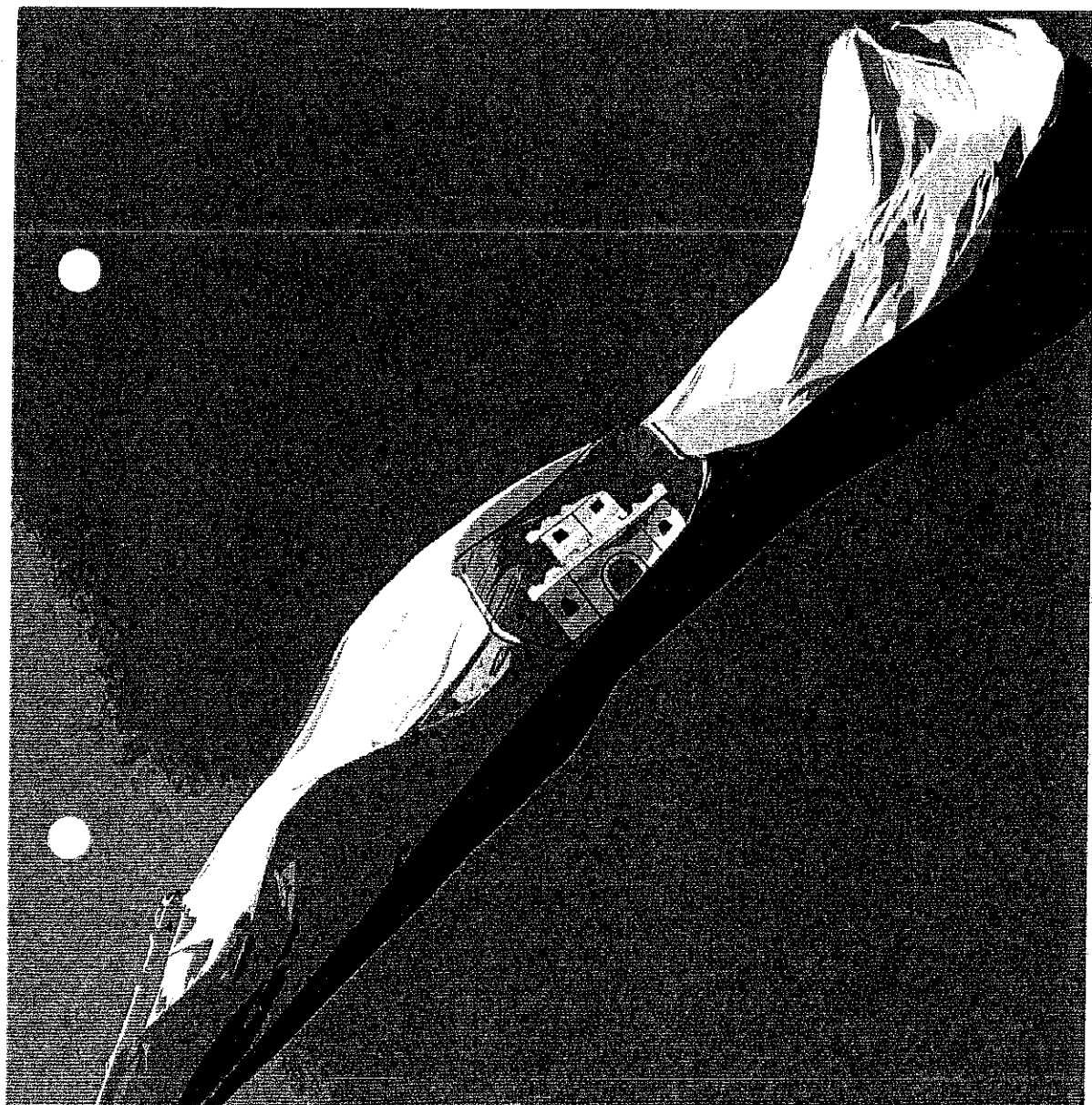
Il 23 dicembre 1990 in Slovenia si tenne un referendum sull'indipendenza, o meglio sulla sovranità slovena, dal momento che si parlava anche della costruzione di una nuova confederazione di repubbliche, le cui basi andavano ridiscusse.

Data l'indisponibilità serba a rivedere radicalmente l'assetto dello stato, la sera del 25 giugno del 1991 nella piazza centrale di Lubiana il presidente Milan Kucan proclamò unilateralmente l'indi-

pendenza slovena. La conclusione del discorso di Kucan lasciava intendere un'immediata risposta delle truppe federali: Nocoj so dovoljene sanje, jutri je nov dan ("Stasera i sogni sono permessi, domani è un nuovo giorno").

La risposta dell'Esercito popolare jugoslavo (JNA) non si fece attendere: il 27 giugno l'esercito intervenne in Slovenia. Iniziò così la prima guerra in Europa dalla fine della Seconda guerra mondiale.

Janez Janša, divenuto ministro sloveno della difesa, cercò di costituire un esercito nazionale, soprattutto mediante le milizie territoriali della Repubblica, istituite da Tito in chiave anti-sovietica. Gli Sloveni presero il controllo delle basi militari federali nel Paese e delle frontiere con Italia ed Austria. La guerra ("Guerra dei dieci giorni") si concluse in poco più di una settimana, essendo la nazione etnicamente compatta e sostenuta politicamente dal Vaticano (in chiave anticomunista) dall'Austria e soprattutto dalla Germania per le ragioni storiche già accennate, che si impegnò subito a riconoscerne l'indipendenza e spinse perché anche l'intera CEE facesse lo stesso. Molti analisti considerarono e considerano questa fretta, e il predominio di interessi "obliqui" (volontà nazionalista della Germania riunificata di riconquistarsi uno spazio di influenza sulle regioni precedentemente appartenute all'Impero Austro-Ungarico, difesa unilaterale da parte del Vaticano delle cattoliche Slovenia e Croazia, contro l'ortodossa Serbia), un errore sul terreno di notevoli proporzioni, e una concausa importante del precipitare drammatico degli eventi successivi.





3. LA GUERRA DEI BALCANI

Con guerre jugoslave si indica una serie di conflitti armati che hanno coinvolto diversi territori appartenenti alla Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia tra il 1991 e il 1995, causandone la dissoluzione.

Diverse sono le motivazioni che stanno alla base di questi conflitti: sicuramente la più importante è il nazionalismo imperante nelle diverse repubbliche a cavallo fra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta (in particolare in Serbia e Croazia, ma in misura minore anche in Slovenia e nelle altre regioni della Federazione).

Tuttavia non vanno dimenticate anche pesanti motivazioni economiche, interessi e ambizioni personali dei leader politici coinvolti e la contrapposizione spesso frontale fra la popolazione delle fasce urbane e le genti delle aree rurali e montane.

LA YUGOSLAVIA DEGLI ANNI '80

Dopo la morte di Tito (1980) la Jugoslavia visse un periodo (1980 - 1986) di relativa serenità. Sembrava che il sistema costruito e rivisto nei decenni da Tito riuscisse a funzionare.

Tito era riuscito a bilanciare le rappresentanze etniche e a placare antichi odi in un equilibrio che appariva stabile, grazie probabilmente anche al "cemento" dell'ideologia socialista rinnovata in chiave antistalinista e per alcuni versi filo-occidentale. La Jugoslavia socialista e federale, così come costruita da Broz e da Edvard Kardelj, il teorico e costituzionalista sloveno, si basava sulla po-

litica della Fratellanza e Unità (Bratsvo i Jedinstvo) fra i diversi popoli jugoslavi, garantendo a ciascuno, comprese le minoranze nazionali, dignità, autonomia decisionale e rappresentatività istituzionale. Tuttavia il regime jugoslavo aveva utilizzato anche la forza per stroncare quei movimenti, come la Primavera Croata del 1971, che avevano dimostrato l'emergere del nazionalismo etnico, nonché di essere un pericolo per l'unità della Federazione, il ruolo centrale della Lega dei Comunisti Jugoslavi e il sistema economico dell'autogestione e del "socialismo di mercato".

Un contributo al successo dell'operazione di Tito era certamente venuto dagli aiuti anche economici provenienti da Occidente e volti a tenere staccata la Jugoslavia dalla sfera di influenza sovietica, e a farne, anche grazie alla personalità del presidente jugoslavo, il Paese-guida del Movimento dei Non-Allineati.

Nel 1983 il primo ministro, la croata Milka Plancic, varò un grande piano di stabilizzazione, sottoposto al controllo tecnico del fondo monetario internazionale, con l'ambizioso obiettivo di ridurre l'inflazione, creare posti di lavoro, diminuire la dipendenza dalle importazioni e contenere il debito pubblico. Si trattava insomma di rilanciare l'economia, anche se con misure decisamente pesanti per un paese che si definiva socialista. L'economia, ingolfata dopo la straordinaria crescita degli anni settanta, era una delle principali cause di scontro fra le diverse repubbliche. Comunque la situazione non sembrava certo drammatica: il Paese godeva di un certo prestigio internazionale e nel 1984 Sarajevo ospitò anche la XIV Olimpiade Invernale.

DESTABILIZZAZIONE DEL PAESE (1987-1989)

La crisi del sistema si fece evidente nel 1987. Nell'estate di quest'anno scoppiò lo scandalo finanziario e politico dell'Agrokomerc, la più grande azienda bosniaca, che delineò una sorta di tangente-poli jugoslava.

Sulla scena politica serba si era messo nel frattempo in luce Slobodan Milošević, divenuto presidente della Repubblica Socialista di Serbia nel novembre dell'1987.

I rapporti fra le varie repubbliche erano abbastanza sereni, nonostante la montante insofferenza slovena (un Paese storicamente e tradizionalmente legato alla Mitteleuropa, che considerava la sua vera "patria" culturale) per le strutture federali; all'interno della Serbia era invece evidente il malessere tra i Serbi e gli Albanesi del Kosovo. La provincia serba era ormai a schiacciante maggioranza albanese (anche per l'alto tasso di crescita degli Albanesi, mentre la percentuale di Serbi diminuiva progressivamente) e chiedeva, come già in passato, maggiore autonomia politica, anche attraverso la costituzione della settima repubblica jugoslava, il Kosovo sganciato dalla Serbia.

Nel 1986 venne pubblicato il Memorandum dell'Accademia Serba delle Scienze (noto anche come Memorandum SANU), un documento di intellettuali serbi che denunciavano una generale campagna anti-serba, esterna e interna alla repubblica, e forniva le basi ad un rinato nazionalismo serbo basato sulla riedizione della teoria della "Grande Serbia", già presente (e concausa scatenante del primo conflitto mondiale) nella prima metà del Novecento. Milošević non esitò a soffiare e cavalcare questa ondata nazionalista, adottando la teoria secondo la quale "la Serbia è là dove c'è un serbo". Nel-

l'ottobre 1988 costrinse alle dimissioni il governo provinciale della Vojvodina, a lui avverso; riformò la costituzione serba, eliminando l'autonomia costituzionalmente garantita al Kosovo (28 marzo 1989); guidò infine enormi manifestazioni popolari (Belgrado, 18 novembre 1988 e in Kosovo, 28 giugno 1989).

In Croazia nel maggio del 1989 si formò l'HDZ (Hrvatska Demokratska Zajednica, Comunità democratica croata), partito anti-comunista di centro-destra che a tratti riprendeva le idee scioviniste degli ustascia di Ante Pavelic, guidato dal controverso (si vedano alcune dichiarazioni sulla religione ebraica) ex generale di Tito Franjo Tudman.

In Slovenia, che con il presidente comunista Milan Kucan per le ragioni storiche anzidette guardava sempre più a nord, scoppiò il caso di Janez Janša, un sergente maggiore dell'esercito jugoslavo accusato di aver rivelato segreti militari ad alcune riviste di Lubiana. Janša parlò di un ipotetico intervento militare federale in caso la Repubblica avesse proclamato lo stato d'emergenza, preludio alla dichiarazione d'indipendenza. Il processo al sergente si tenne in lingua serbo-croata e non in sloveno, violando il principio del plurilinguismo.

Nel frattempo anche nel piccolo Montenegro la vecchia dirigenza titosta venne spazzata via (1989): alla presidenza della Repubblica venne eletto il giovane e filo-serbo Momir Bulatovic.

FINE DELLA YUGOSLAVIA (1990)

In un clima sempre più teso, destava seria preoccupazione anche la situazione economica, con una Federazione ormai troppo scissa tra nord e sud. Il dinaro jugoslavo subì diverse svalutazioni e il

potere d'acquisto diminuì progressivamente. Il governo federale fu affidato ad un tecnico (19 febbraio 1989), l'economista croato Ante Markovic, che propose una solida e strutturale riforma economica e preparò la domanda di adesione del paese alla Comunità Economica Europea.

Il piano economico sembrava funzionare, nonostante le inevitabili conseguenze sociali (aumento della disoccupazione e della povertà, diminuzione dei sussidi statali), ma venne travolto dalle turbolenze etniche e dalla disgregazione complessiva della Federazione.

Il 20 gennaio del 1990 venne convocato il quattordicesimo e ultimo congresso (convocato straordinariamente) della Lega dei Comunisti Jugoslavi, con uno scontro frontale tra delegati serbi e sloveni, in particolare riguardo la situazione in Kosovo, la politica economica e le riforme istituzionali (creazione di una nuova federazione o confederazione, la terza Jugoslavia). Per la prima volta nella storia, Sloveni e Croati decisero di ritirare i loro delegati dal congresso. Ormai era chiaro che il Paese viaggiava a due velocità, non più armonizzabili.

LA GUERRA IN CROAZIA (1991-1995) **Tudman al potere e l'inizio della guerra**

Nell'estate del 1990, nella regione montagnosa della Krajina (ai confini con la Bosnia), a maggioranza serba, venne proclamata la formazione della Regione Autonoma Serba della Krajina. In un clima di tensione sempre più forte, i Serbi bloccarono per un certo periodo le strade di turisti che si recavano per le vacanze in Dalmazia. Il 2 settembre si tenne nella stessa regione un referendum sull'autonomia e per una possibile futura congiunzione con la Serbia.

Il 19 marzo 1991 si svolse in Croazia un referendum per la secessione del Paese dalla Jugoslavia. La consultazione venne boicottata nelle Krajine. Il 9 aprile il presidente Tudman, riorganizzando le forze di polizia speciali, ordinò la costituzione di un esercito nazionale croato (Zbor Narodne Garde). Nel maggio a Borovo Selo, nelle immediate vicinanze di Vukovar, vennero uccisi in un'imboscata prima due e poi dodici poliziotti croati.

La dichiarazione di indipendenza (25 giugno), conseguenza diretta dei risultati del referendum, provocò l'intervento militare jugoslavo, deciso a non permettere che territori abitati da Serbi fossero smembrati dalla Federazione e slegati dalla madrepatria serba. La teoria nazionalista serba diventa così ideologia portante di tutta la Jugoslavia e del suo esercito.

L'attacco, iniziato nel luglio del 1991, coinvolse numerose città croate: Ragusa/Dubrovnik, Sebenico, Zara, Karlovac, Sisak, Slavonski Brod, Osijek, Vinkovci e Vukovar.

L'ASSEDIO DI VUKOVAR

Il simbolo della guerra serbo-croata è divenuto l'assedio alla città di Vukovar, nella Slavonia (25 agosto - 18 novembre 1991), un territorio in cui Serbi e Croati riuscivano a convivere, fino a poco tempo prima, serenamente. La città fu bombardata e quasi completamente rasa al suolo dai Serbi, che impegnarono 20.000 uomini e 300 carri armati. Oltre alle truppe regolari dell'JNA, a Vukovar combatterono anche i paramilitari di Željko Ražnatović "Arkan", responsabili, assieme all'esercito, di saccheggi e uccisioni di centinaia di civili (compresi i malati presenti nell'ospedale cittadino), ignorando ogni convenzione di guerra.

L'assedio si conclude con la vittoria serba il 18 novembre, con circa 1100 civili uccisi e 5000 persone deportate in Serbia.

L'evoluzione della guerra

Il 5 ottobre Tudman si rivolse alla popolazione croata, esortandola a mobilitarsi e difendere il Paese; il 7 ottobre una forte esplosione colpì la sede del governo a Zagabria, durante una riunione a cui partecipava il primo ministro federale Markovic. Il governo croato accusò i vertici dell'JNA di essere responsabili dell'attacco, mentre l'esercito jugoslavo asserì che l'esplosione era opera delle stesse forze di Tudman. Il giorno seguente il parlamento croato sciolse ogni residuo legame con le istituzioni federali. L'8 ottobre venne proclamato giorno dell'indipendenza croata.

Il 19 dicembre 1991, nel periodo in cui infuriava maggiormente la guerra, i Serbi della Krajina proclamarono ufficialmente la nascita della Repubblica Serba della Krajina.

Il 4 gennaio 1992 entrò in vigore il quindicesimo (e finalmente per un certo periodo rispettato da entrambe le parti) "cessate il fuoco". L'JNA si ritirò dalla Croazia entrando in Bosnia, dove la guerra non era ancora iniziata, mentre la Croazia (assieme alla Slovenia) venne riconosciuta ufficialmente dalla CEE (15 gennaio) ed entrò a far parte dell'ONU (22 maggio).

Nei mesi successivi il conflitto continuò su piccola scala e le forze croate tentarono di riconquistare le città passate sotto il controllo serbo, in particolare nell'area di Ragusa/Dubrovnik (il cui centro fu bombardato dai Serbi il 6 dicembre 1991) e Zara.

Nel settembre 1993, nell'ambito dell'operazione Sacca di Medak (Medacki džep) contro i Serbi di Krajina, i Croati, guidati dal gene-

rale Janko Bobetko, compirono una serie di crimini contro l'umanità e di violazioni del diritto internazionale di guerra, causando la morte anche di 11 militari delle forze di peacekeeping dell'ONU.

Nel frattempo la Croazia venne coinvolta pienamente nella guerra in Bosnia-Erzegovina (iniziata nell'aprile del 1992). Alcune fra le persone più vicine a Tudman, tra cui Gojko Šušak e Ivić Pašalić, provenivano infatti dalla regione dell'Erzegovina e sostenevano finanziariamente e militarmente i Croati di Bosnia.

Nel 1993, scoppiò la guerra fra Croati di Bosnia e Bosgnacchi (cittadini bosniaci di religione musulmana). I Croati avevano infatti proclamato il 2 luglio 1992 la Repubblica di Herceg Bosna con lo scopo di aggregare la regione di Mostar alla Croazia.

Franjo Tudman partecipò ai colloqui di pace fra Croati di Bosnia-Erzegovina e Bosgnacchi, conclusi con gli accordi di Washington (1 marzo 1994). Gli Americani imposero la creazione di una Federazione Croato-Musulmana, e di un'alleanza ufficiale tra Croazia e Bosnia-Erzegovina (ratificata a Spalato, 22 luglio 1995). Tuttavia sembra che Tudman più volte si sia incontrato con Milosevic allo scopo di spartire, anche con le armi, la Bosnia-Erzegovina tra Croazia e Serbi.

LE OPERAZIONI LAMPO TEMPESTA

Nei primi giorni di maggio del 1995 venne lanciata dalle forze croate nelle pianure della Slavonia l'operazione Lampo (Operacija Bljesak). Nell'agosto dello stesso anno iniziò anche l'operazione Tempesta (Operacija Oluja) nella regione della Krajina. Obiettivo di queste campagne militari era la riconquista del territorio croato controllato dai Serbi. Le operazioni militari costrinsero alla fuga

centinaia di migliaia di civili (secondo i dati dell'ultimo censimento jugoslavo del 1991 i Serbi rappresentavano il 12,16% della popolazione croata). Si stima che più di 200.000 Serbi furono obbligati alla fuga dall'esercito croato, che si rese protagonista di una delle operazioni di pulizia etnica più rilevanti di tutto il periodo 1991 - 1995. Il Tribunale Internazionale dell'Aja ritenne responsabili di tali atrocità diversi comandanti militari croati, tra cui il generale Ante Gotovina.

Le operazioni militari terminarono con un netto successo militare croato (le forze serbe non opposero grande resistenza).

La guerra si concluse pochi mesi dopo (Accordi di Dayton, dicembre 1995). Gli accordi prevedevano che i territori a forte presenza serba nell'est del Paese (Slavonia, Baranja e Sirmia) fossero temporaneamente amministrati dalle Nazioni Unite (UNTAES). L'area fu formalmente reintegrata nella Croazia il 15 gennaio 1998.

Le Krajine negoziarono un pacifica reintegrazione nella Repubblica Croata.

LA GUERRA IN BOSNIA - ERZEGOVINA (1992-1995)

La situazione in Bosnia-Erzegovina

Gruppi etnici in Bosnia-Erzegovina (dati censimento 1991)

Bosniaci musulmani 44%

Serbi 31%

Croati 16%

"Jugoslavi" o altro 6%

Mentre la guerra infuriava in Croazia, la Bosnia-Erzegovina, formata da tre diverse etnie (Bosgnacchi, Serbi e Croati) era in una

situazione di pace momentanea ed "artificiale", in quanto le tensioni etniche erano pronte ad esplodere.

Nel settembre del 1991 l'Esercito popolare jugoslavo distrusse un piccolo villaggio all'interno del territorio bosniaco, Ravno, abitato da Croati, nel corso dell'operazioni militari d'assedio di Ragusa/Dubrovnik (città sulla costa dalmata situata in Croazia).

Il 19 settembre l'JNA spostò alcune truppe nei pressi della città di Mostar, provocando le proteste delle autorità locali. Preoccupati dall'idea che i Serbi stessero per attuare il progetto della "Grande Serbia", occupando parte del territorio bosniaco, il 18 novembre 1991 i Croati dell'Erzegovina formarono la "Comunità Croata di Herceg Bosnia" (Hrvatska Zajednica Herceg-Bosna), embrione della futura Repubblica di Herceg Bosna, allo scopo di proteggere i loro interessi nazionali. Tuttavia, almeno fino al marzo del 1992, non vi furono episodi di scontro frontale tra le diverse nazionalità, che si stavano però preparando al conflitto, ormai imminente.

IL REFERENDUM PER L'INDIPENDENZA

Il 25 gennaio il Parlamento, nonostante la ferma opposizione dei Serbo-bosniaci, decise di organizzare un referendum sull'indipendenza della Repubblica. Il 29 febbraio e il 1 marzo si tenne dunque nel territorio della Bosnia-Erzegovina il referendum sulla secessione dalla Jugoslavia. Il 64% dei cittadini si esprime a favore. I Serbi boicottarono però le urne e bloccarono con barricate Sarajevo. Il Presidente della Repubblica, il musulmano Alija Izetbegovic, chiese l'intervento dell'esercito, affinché garantisse un regolare svolgimento delle votazioni e la cessazione delle tensioni etniche. Il partito che maggiormente rappresentava i Serbi di Bosnia, il Partito Democratico Serbo di Radovan Karadžic, fece sapere però

subito che i suoi uomini si sarebbero opposti in qualsiasi modo all'indipendenza.

Subito dopo il referendum l'JNA iniziò a schierare le sue truppe nel territorio della Repubblica, occupando tutti i maggiori punti strategici (aprile 1992). Tutti i gruppi etnici si organizzarono in formazioni militari ufficiali.

LA GUERRA FRA LE TRE NAZIONALITÀ

La guerra che ne derivò fu sicuramente la più complessa, caotica e sanguinosa guerra in Europa dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Vennero firmati dalle diverse parti in causa diversi accordi di cessate il fuoco, inizialmente accettati, per essere poi stracciati.

Il bilancio della guerra fu spaventoso: la capitale del Paese, Sarajevo, fu assediata (dalle truppe serbo-bosniache) per 43 mesi. Ciascuno dei tre gruppi nazionali si rese protagonista di crimini di guerra e di operazioni di pulizia etnica.

Il Centro di ricerca e documentazione di Sarajevo ha diffuso le cifre documentate (ma non definitive) sui morti della guerra in Bosnia-Erzegovina: 93.837 quelli accertati fino al dicembre 2005. Di questi 63.687 sono Bosgnacchi (67,87%), 24.216 Serbi (25,8%), 5.057 Croati (5,39%) e 877 dichiaratisi Jugoslavi al censimento del 1991 o stranieri (0,93%).

L'ASSEDIO DI SARAJEVO

Il 5 aprile 1992 migliaia di cittadini avevano organizzato per le strade di Sarajevo marce pacifiche per la conclusione del conflitto e di protesta contro i tre partiti etnici e nazionalisti al potere, il Partito Democratico Serbo (SDS) di Karadžić, il Partito dell'Azio-

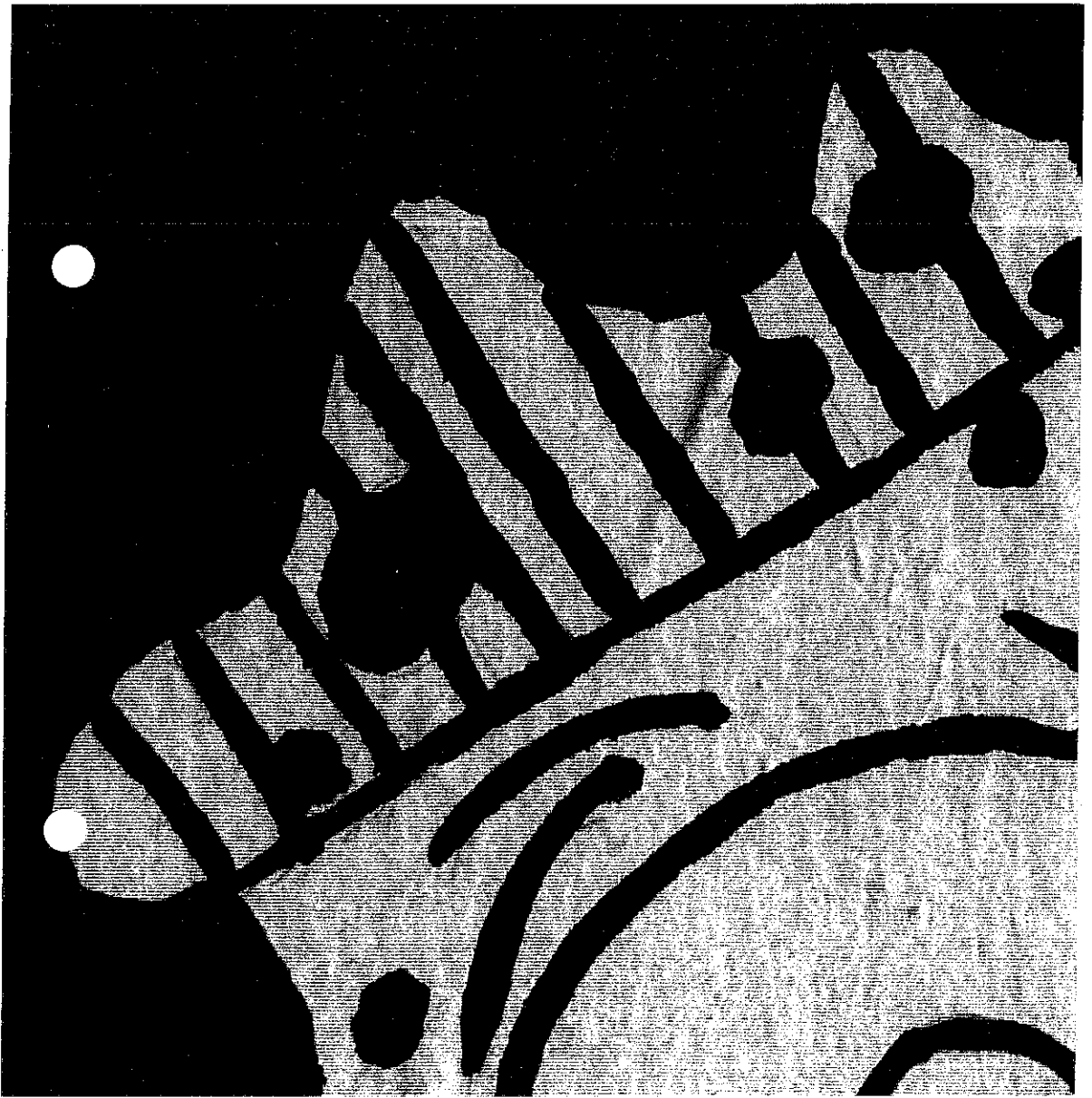
ne Democratica (SDA) di Izetbegovic e la Comunità Democratica Croata (HDZ) di Mate Boban. Un manifestante venne trovato ucciso: iniziò l'assedio di Sarajevo. Il giorno dopo la CE riconobbe ufficialmente lo stato di Bosnia-Erzegovina, mentre i deputati serbi di Bosnia proclamarono l'indipendenza della Repubblica Serba di Bosnia-Erzegovina (Republika Srpska).

Il 2 maggio 1992 venne ufficializzato dai Serbi, che si erano appostati sulle colline vicine, il blocco generale della città. I principali accessi alla città vengono bloccati, così come i rifornimenti di cibo e medicine. Sarajevo si ritrovò priva di elettricità, acqua e riscaldamento. Per tentare di arginare il blocco serbo, l'ONU riaprì l'aeroporto di Sarajevo, dal quale la città sarà a lungo dipendente.

Il periodo più duro per la città fu quello compreso tra la seconda metà del 1992 e la prima metà del 1993. Gli attacchi serbi si fecero più intensi e vennero commesse numerose atrocità, anche se alcuni abitanti serbi di Sarajevo decisero di unirsi agli assediati e di difendere la città. Tra il 1992 e il 1995, gli stessi Serbi di Sarajevo furono oggetto di pulizia etnica da parte dei Bosniaci musulmani, venendo espulsi dalla città, mentre diverse migliaia vennero uccisi.

Nel settembre 1993 si stimarono in 35.000 gli edifici e le strutture cittadine distrutte, tra cui ospedali, industrie, la sede della Presidenza della Bosnia-Erzegovina, ministeri, sedi di media e giornali, la Biblioteca Nazionale, nonché migliaia di abitazione civili.

Fra le diverse atrocità commesse, la più grave fu l'uccisione di 68 Bosgnacchi civili da parte di Serbi in un mercato della città (12 giugno 1993).



SREBRENICA

Nel luglio 1995 furono uccisi 7500-8000 bosgnacchi maschi, in gran parte civili, in età compresa tra l'adolescenza e la vecchiaia, nella zona di Srebrenica (Bosnia orientale, ora parte della Repubblica Serba). Il massacro fu ordinato dall'Esercito della Repubblica Serba, agli ordini del generale Ratko Mladic; alle operazioni di sterminio parteciparono anche le unità speciali degli "Scorpioni".

La zona di Srebrenica era stata dichiarata zona protetta dalle Nazioni Unite (Risoluzione 819 dell'aprile 1993) e costituiva un'enclave in territorio serbo-bosniaco abitata da Bosniaci musulmani e protetta dalle forze militari dell'ONU.

L'Esercito serbo-bosniaco violò gli accordi entrando una prima volta nell'enclave nel giugno del 1995. Constatando l'assenza di alcun intervento di difesa da parte dell'ONU, il presidente serbo-bosniaco Radovan Karadzic autorizzò all'esercito la presa della città il 9 luglio 1995. Le numericamente insufficienti truppe dell'ONU (tre compagnie olandesi) non intervennero a favore della popolazione civile e il generale Karremans si limitò a chiedere un intervento urgente delle forze aeree della NATO per bloccare i Serbo-bosniaci. La città cadde l'11 luglio e l'intera popolazione venne evacuata nei pressi del sobborgo industriale di Potocari. Qui venne divisa in due gruppi, donne e bambini (che raggiunsero con dei pullman Tuzla) e uomini, in gran parte giustiziati, a volte alla presenza degli stessi caschi blu olandesi.

Il massacro provocò un'enorme reazione nell'opinione politica internazionale, segnando l'inizio della fine della guerra in Bosnia. Dopo i primi mesi in cui il ministero della difesa olandese vietò ai suoi soldati qualsiasi dichiarazione riguardo a Srebrenica, in

seguito ai risultati del rapporto commissionato dall'Aja l'intero governo olandese (guidato, come nel 1995, da Wim Kok), si dimise nell'aprile del 2002.

GLI ACCORDI DI DAYTON

La guerra si concluse con la firma degli accordi stipulati a Dayton, Ohio, tra il 1 e il 26 novembre 1995. Parteciparono ai colloqui di pace tutti i maggiori rappresentanti politici della regione: Slobodan Milošević, presidente della Serbia e rappresentante degli interessi dei Serbo-bosniaci (Karadžić era assente), il presidente della Croazia Franjo Tuđman e il presidente della Bosnia Erzegovina Alija Izetbegović, accompagnato dal ministro degli esteri bosniaco Muhamed "Mo" Sadić.

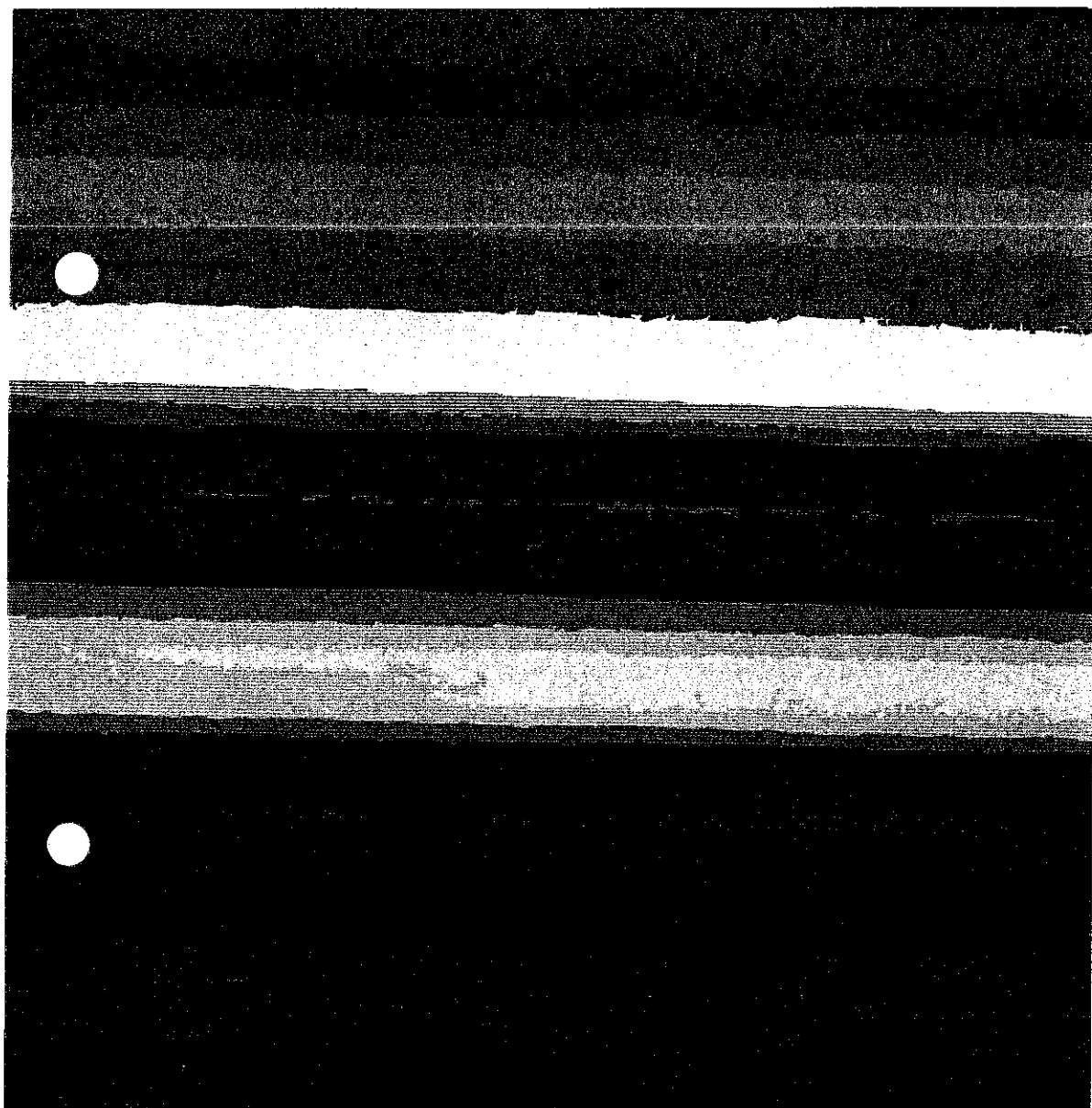
La conferenza di pace fu guidata dal mediatore americano Richard Holbrooke, assieme all'inviato speciale dell'Unione Europea Carl Bildt e al viceministro degli esteri della Federazione Russa Igor Ivanov.

L'accordo (formalizzato a Parigi, 14 dicembre 1995) sanciva l'intangibilità delle frontiere, uguali ai confini fra le repubbliche federate della RSFJ, e prevedeva la creazione di due entità interne allo stato di Bosnia Erzegovina: la Federazione Croato-Musulmana (51% del territorio nazionale, 92 municipalità) e la Repubblica Serba (RS, 49% del territorio e 63 municipalità).

Le due entità create sono dotate di poteri autonomi in vasti settori, ma sono inserite in una cornice statale unitaria.

Alla Presidenza collegiale del Paese (che ricalca il modello della vecchia Jugoslavia del dopo Tito) siedono un serbo, un croato e un musulmano, che a turno, ogni otto mesi, si alternano nella carica di presidente - *primus inter pares*.

Particolarmente complessa la struttura legislativa: ciascuna entità è dotata di un parlamento locale: la Repubblica Serba di un'assemblea legislativa unicamerale, mentre la Federazione Croato-Musulmana di un organo bicamerale. A livello statale vengono invece eletti ogni quattro anni gli esponenti della camera dei rappresentanti del parlamento, formata da 42 deputati, 28 eletti nella Federazione e 14 nella RS; infine della camera dei popoli fanno parte 5 serbi, 5 croati e 5 musulmani.



Informazioni utili

TRIESTE

Aeroporto di Trieste FVG

www.aeroporto.fvg.it

Autobus n.51 per Trieste stazione centrale.

Anche fermate intermedie. Tariffa Euro 3,00

Su richiesta sono disponibili autovetture accessibili.

Numero Verde 800955957

Lun-Ven 7.30-19.15 Sab 7.30-13.15

Terravision bus (solo in alta stagione)

Pullman diretti per la Slovenia.

Città di : Zusteria, Koper (Capodistria) e Isola. Tariffa Euro 8,00

Bancomat

Accessibile per persone su sedia a rotelle.

Servizi igienici

Accessibili per persone su sedia a rotelle.

Stazione ferroviaria

Accesso frontale con gradini, accesso laterale da viale Miramare accessibile a persone su sedia a rotelle (al momento della rilevazione - gennaio 2007- lavori in corso con termine previsto entro Pasqua 2007).

Stazione autobus

A fianco della stazione ferroviaria.

Autobus per Ljubljana tariffa Euro 11,20.
Tutti i giorni dal Lun-Sab partenza alle ore 14,00 arrivo a Ljubljana
alle ore 16,40.
Autobus non accessibili per persone su sedia a rotelle.

Trasporti pubblici
Presenti molte linee di autobus accessibili per persone su sedia a
rotelle.
Linea n.6 verso Barcola.
Capolinea accessibile con rampa e spazio dedicato a bordo.
Linea n.36 verso Barcola o verso il centro città accessibile.
Per informazioni Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) sulle vet-
ture in servizio.
Numero Verde: 80016675

Servizio taxi
Tel. 0400307730

Ufficio Informazioni Turistiche
Piazza Unità d'Italia
Tel. 040 3478312
email: aptour@libero.it www.triesteturismo.com

Prefisso internazionale per l'Italia: 0039

RISTORANTI

Il Posto delle Fragole

Via De Pastrovich, 1 (all'interno del parco Di San Giovanni)

Bar, trattoria, cucina casalinga. Luogo di diversità che si incontrano e si confrontano. 54 coperti in una sala circondata da ampie vetrate che si affacciano sul parco.

Il Pescatore

Viale Miramare 211 Tel. 040411134

Trattoria ristorante di pesce, nella zona di Barcola.

Tre Merli

Viale Miramare 42 Tel. 040410884

Trattoria con pizza, terrazza sul mare, locali accessibili per persone su sedia a rotelle.

Osteria Istriano

Rive Grumula 6 Tel. 040 306664

Ristorante piacevole con ottima cucina triestina.

Locale accessibile con aiuto. Gradino superiore cm 20. Prima saletta accessibile. Bagni non fruibili.

Caffè Piazza Grande

Piazza Unità d'Italia

Accesso laterale con rampa, bagno accessibile adattato per persone su sedia a rotelle.

LUBIANA

Visti e passaporti

La Slovenia è entrata nell'unione europea nel 2004, ma non sarà nella zona Schengen fino ad ottobre 2007.

Per i cittadini italiani, fino a tale data, è necessario passaporto o carta d'identità valida per l'espatrio.

Assistenza sanitaria

Per usufruire dell'assistenza sanitaria è necessario prima di partire dall'Italia procurarsi il certificato EIII che estende la copertura sanitaria gratuita in tutti i paesi europei.

Per chiamare l'Italia

Prefisso internazionale 00386.

Ufficio informazioni turistiche TIC

Tel. 01 3061215

Vicino il triplice ponte - Thomostovje

lun-ven 11.00-17.30

sab 11.00-16.30

www.ljubljana.si

tic@ljubljana-tourism.si

Uno degli uffici turistici è presente alla stazione di Lubiana.

Personale giovane e disponibile.

Bankomat

Numerosi sportelli bancomat sono presenti in centro città, vicino all'ufficio turistico, uno degli sportelli è accessibile anche a persone che utilizzano la sedia a rotelle.

Per l'aeroporto di Lubiana

www.lju-airport.si

Tariffa del bus euro 3,70 dal terminal degli autobus, vicino alla stazione ferroviaria, dal lun-ven. Partono ogni ora dalle 5,10 del mattino alle 20,10, percorso circa 45-50 minuti.

Durante il week end ci sono solo 7 partenze.

Altri collegamenti

Sono gestiti da Marun-Adria coaches

Tel. 04-252 1016 sempre dal terminal degli autobus.

Treni

Stazione centrale di Ljubljana Trg Osvobodilne.

Info center (dalle 5,30 alle 21,30) nella hall principale della stazione. La stazione ferroviaria presenta gradini all'entrata frontale, ma dal lato sinistro attraverso la biglietteria c'è un ingresso accessibile a persone su sedia a rotelle, privo di gradini.

L'accesso ai binari di partenza dei treni può essere attraverso un ascensore accessibile a tutti, con arrivo al sottosuolo, per accedere ai binari sono presenti servoscala ed aiuti con nastro trasportatore per i bagagli, al binario presente elevatore meccanico per accedere a bordo delle carrozze.

Treni per e dall' Italia

Il treno più comodo è l' Eurocity Casanova che parte dalla stazione di Ljubljana alle 10,28 e arriva a Venezia Mestre alle 14,21.

La partenza dall' Italia da Venezia Mestre è alle 15,44 con arrivo a Ljubljana alle 19,42.

Il treno ha spazi accessibili a bordo delle carrozze per persone su sedia a rotelle.

Stazione dei pullman

Situata nel piazzale di fronte alla stazione, da qui partono e arrivano pulman per tutte le città slovene e alcune destinazioni internazionali, come Trieste e Belgrado.

Da qui partono anche i pullman per la città di Bled (euro 6,25 - durata tragitto 1 ora).

I pullman non sono accessibili per persone su sedia a rotelle.

Trasporti pubblici

La città è attraversata da circa 22 linee di autobus.

All' Ufficio Turistico è disponibile una cartina dei bus con i percorsi e le fermate. Il costo di un biglietto è di 0,79 euro da acquistare presso le edicole di giornali.

Molti autobus che percorrono il centro città sono accessibili con rampe telescopiche e posti a bordo con spazi dedicati a persone su sedia a rotelle.

E' disponibile un ticket giornaliero di euro 3,75

Non sono previsti sconti per giovani.

Elettricità

La corrente elettrica è a 220 volt.

Le spine sono quelle standard europeo, con due spinotti rotondi.

Ufficio informazioni turistiche TIC

Tel. 01 3061215 vicino il triplice ponte - Tromostovje -

lun-ven 11,00-17,30

sab 11,00-16,30

www.ljubljana.si

tic@ljubljanatourism.si

Uno degli uffici turistici è presente alla stazione di Lubiana.

Personale giovane e disponibile.

NUMERI UTILI

Emergenza sanitaria

Tel. 522 50 50 aperto 24 ore su 24

Taxi

Tel. 0804444

Taxi (anche su prenotazione per aeroporto) **00386 41 731831**

Alcuni taxi possono essere in grado di caricare la sedia a rotelle a bordo.

Telefoni pubblici

Acquistare una telefonska artica costa circa 3 euro per 25 scatti (4 minuti di conversazione). Alcuni telefoni pubblici sono dotati di amplificatore per disabili sensoriali.

TEMPO LIBERO

Ljubana bike

Tel. 031-862 903 ore 8.00-20.00 luglio - settembre

Gestito dal comune di Lubiana, richiedono un documento identità e un deposito di circa 4 euro.

Tivoli Recreation Center (Giardini di Tivoli)

Tel. 431 5155

Atlantis water park (Parco acquatico termale)

Situato nel nuovo BTC shopping center

Smartinska 152 www.atlantis-vodnomesto.si

Internet

Koticek: Bus station

Napotnica.com: Trg Ajdovscina 1

Xplorer: Petkovskovo nabrezje 23

RISTORANTI

Luka gourmet lunch caffè

Starí trg 9 Tel. 04250118

Per piccolo colazione, pranzi e cene questo piccolo e grazioso ristorante caffè è in una delle strade principali della città vecchia.

Entrata accessibile per persone su sedia a rotelle, piccolo gradino (inferiore a 20 cm) sala piccola ma abbastanza fruibile, bagno raggiungibile e utilizzabile, anche se non adattato.

Café Abecedarium

Ribji trg 2

Situato sulla frequentata e centralissima riva destra del fiume Lubiana, dove la maggior parte dei locali, bar e ristoranti sono situati, questo caffè-ristorante si trova in un antico edificio del 1528. Sembra che sia l'edificio più antico. Nel 1562 fu la casa del patriota Primož Trubar, padre della lettura slovena. Pare infatti che il suo libro "Abecedarium" fu il primo in lingua slovena.

Entrata accessibile, sale ampie, bagno non fruibile per persone su sedia a rotelle.

Gostilna Spaiza

Gornji trg 28 Tel. 04253094

Situato nella città vecchia, ai piedi di uno dei sentieri che si arrampica su per la collina per il castello di Lubiana, atmosfera romantica, locali caratteristici con alcune sale con soffitti dipinti, piccolo spazio all'aperto d'estate, cucina tipica slovena.

Non accessibile per persone su sedia a rotelle.



Parte Terza

100

I.
**PER SAPERNE
DI PIU' SUI VIAGGI DI
TURISMO RESPONSABILE NEI BALCANI**

Tremembe'

Via dell'Albera 25, Martignano TRENTO

Tel. 0461 824737

tremembe@unimondo.org

www.viaggiareibalcani.org

E' un'associazione che si occupa di turismo responsabile con micro-progetti di cooperazione allo sviluppo e di sensibilizzazione ed educazione allo sviluppo, alla mondialità e all'interculturalità. In particolare ha promosso iniziative di cooperazione in Brasile e in Bosnia. A livello locale, sul territorio trentino, promuove corsi di formazione e di sensibilizzazione nelle scuole elementari, medie e superiori per una cultura alla mondialità, all'accoglienza delle diversità e alla cooperazione per un'economia di giustizia.

Osservatorio sui Balcani

Piazza San Marco 7, ROVERETO

Telefono: 0464 424230 Fax: 0464 424299

www.osservatoribalceni.org

e-mail: segreteria@osservatoribalceni.org

e-mail: redazione@osservatoribalceni.org

L'Osservatorio si configura come strumento di supporto all'azione di solidarietà con l'area balcanica, fornendo elementi per leggere e interpretare la realtà del sud-est Europa. Vuole essere inoltre un

luogo di stimolo alla riflessione critica sulle azioni intraprese. Attraverso il suo portale web l'Osservatorio offre un'informazione continua e originale sul sud-est Europa. Realizza inoltre analisi e ricerche, cura un database sui progetti in corso nei Balcani, segnala strumenti e appuntamenti utili a chi agisce nella cooperazione, organizza seminari, corsi e momenti di confronto per operatori e ricercatori.

Viaggi Solidali

Corso Regina Margherita 205, TORINO

Tel. 011 4379468

www.viaggisolidali.it

Nel giugno del 2000, su proposta di 5 ONG italiane (Cisv, Mlal, Cmsr, Cellm, Aspem), nasce a Torino il circolo CTA Volontari per lo Sviluppo con lo scopo di "unire le forze" per la promozione del turismo responsabile. Nel novembre 2004 si costituisce la Cooperativa Sociale "VIAGGI SOLIDALI" nella cui compagine sono presenti i soci lavoratori che hanno contribuito in questi quattro anni alla realizzazione di tutte le iniziative del CTA Volontari per lo Sviluppo. La cooperativa è inoltre aperta a tutte le realtà che vogliono contribuire alla realizzazione di un progetto di sviluppo economico basato su principi di eticità e sostenibilità in ambito turistico (Ong, Associazioni, esponenti della finanza e del commercio etico). Sono inoltre soci di AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile).

2.
PER SAPERNE
DI PIU' SUI VIAGGI DI
TURISMO RESPONSABILE

AITR

Associazione Italiana Turismo Responsabile

Via A. Moro 16, BOLOGNA

Tel. 051 509705

www.aitr.org

info@aitr.org

Oggi conta oltre 60 realtà del mondo non profit italiano che promuovono turismo responsabile; sul sito internet dell'AITR si possono trovare le schede di presentazione di tutte le associazioni dell'AITR con i rispettivi indirizzi, referenti e informazioni circa le iniziative e i viaggi promossi. L'AITR è un'associazione che non persegue scopo di lucro né diretto né indiretto. Opera per promuovere, qualificare, divulgare, ricercare, aggiornare, tutelare i contenuti culturali e le conseguenti azioni pratiche connesse alla dizione "turismo responsabile", promuove la cultura e la pratica dei viaggi di Turismo responsabile e favorisce la conoscenza, il coordinamento e le sinergie tra i soci. Aitr, ispirandosi ai principi di democrazia ed etica, promuove iniziative di solidarietà e di sostegno al Turismo responsabile, sostenibile ed etico al fine di elevare la coscienza e la crescita personale dei cittadini, per la promozione di stili di vita e comportamenti di consumo e vita solidale.

CNV

Centro Nazionale per il Volontariato

Via Catalani 158, LUCCA

Tel. 0583 419500

info@turismoesolidarieta.it

www.turismoesolidarieta.it

Riunisce oltre 500 soci tra associazioni e istituzioni a carattere nazionale. E' socio AITR e promuove la conoscenza del turismo responsabile. All'indirizzo www.turismoesolidarieta.it, aperto dal CNV, sono disponibili informazioni sul turismo accessibile. Tra breve sarà on line uno spazio informativo per i viaggi e le associazioni che si occupano di turismo responsabile. Su richiesta, possono essere fornite informazioni sulle associazioni o tour operator che organizzano viaggi di turismo responsabile in Italia e nel mondo.

Il CNV sta sostenendo in particolare un progetto di turismo responsabile promosso dall'associazione Tremembè di Trento che si chiama "Viaggiare i Balcani", promuovendone la conoscenza anche sul territorio toscano e elaborando in specifico una guida che tenga conto anche degli aspetti di accessibilità in riferimento alla Slovenia.

IL COORDINAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI TOSCANE

Il Centro Nazionale per il Volontariato ha promosso da alcuni anni varie iniziative inerenti il turismo quale strumento di solidarietà ed ha costituito un coordinamento regionale di associazioni ed enti per dare alle numerose iniziative già esistenti sul nostro territorio un carattere di continuità e di maggiore organicità.

Esiste infatti nella nostra regione una fitta rete fatta di tanti attori diversi (associazioni, cooperative, istituzioni e operatori turistici) impegnati a sviluppare un modo di viaggiare più consapevole, più equo e solidale. Attori portatori di diverse esperienze: dalla organizzazione di viaggi solidali verso il Sud del mondo, ai viaggi di cooperazione internazionale, dalla fruizione del tempo libero per diversamente abili, all'accoglienza in Toscana di persone alla ricerca di un equilibrio di benessere con natura e cultura locale. Si tratta di attori che fanno parte di una "rete" anche internazionale di iniziative in grado di sviluppare, un'offerta di "accoglienza solidale" nella nostra regione.

Le Associazioni che aderiscono al Coordinamento

A.I.M. Rare
ANFFAS Lucca
Associazione Archimede - Promozione sociale
Associazione Colibrì
Associazione Luccamica
Associazione Mangrovia
Associazione Mondo Nuovo ONLUS
Associazione Ofeli
Associazione Tremembè
Associazione Volontari Gruppo Elba
Assofly
Auser Toscana
Campus Lucca - Corso di Laurea "Scienze del Turismo"
Centro Mondialità e Sviluppo Reciproco
CM Reti di Kilim
Comune di Capannori
Comune di Lucca
Coop. PERSUS
Cooperativa e agriforesteria La fabbrica del sole
Cooperativa sociale Viaggi senza barriere
Coopi
Cospe Cooperazione per lo sviluppo dei Paesi emergenti
Croce Verde Lucca
ENS Lucca
FASM Lucca
Florence Planet
ForAfrica - Firenze
Il Girasole - Centro Nazionale per lo sviluppo sostenibile
ITWG.Com Spa Tour Operator

Laboratorio SIPuò
Le farfalle gialle Ecologia e lavoro
Le farfalle in cammino Bottega arcobaleno
Libertas
Parco Regionale di Migliarino/San Rossore
Provincia di Lucca
Tra Terra e Cielo (TTC)
Turismo responsabile MondoMagione
Turismo senza barriere
Ucodep
UIC sez. Lucca
UIC sez. Pisa
UILDM sez. Pisa
Viaggi e miraggi Tures Sportello infondi viaggi
Viaggi solidali
Viaggio Antico SCARL

Documentazione

108

IL MANIFESTO DI PENNE

Nella città di Penne (PE) l'Associazione Italiana Turismo Responsabile - Aitr - ha tenuto il proprio Forum annuale nei giorni 27 e 28 settembre 2006.

Il Forum, aperto mercoledì 27, Giornata Mondiale del Turismo, è proseguito il giorno successivo, subito prima dell'avvio della Conferenza del turismo italiano organizzata dal Governo a Montesilvano, Pescara.

In questo modo l'AITR ha voluto affidare all'evento un ruolo di preparazione alla Conferenza, ha voluto favorire una discussione profonda sui problemi del turismo italiano in modo da poter poi contribuire con proposte proprie ai lavori della Conferenza stessa.

L'invito al Forum è stato rivolto alla folta base associativa di AITR e anche a tanti altri soggetti che in Italia da tempo sono protagonisti di importanti esperienze, iniziative e buone pratiche che contribuiscono al miglioramento della qualità dell'offerta turistica italiana, alla scoperta di nuove risorse, alla ricerca di forme di sviluppo sostenibile, rispettoso dell'ambiente, capace di valorizzare il patrimonio monumentale e culturale ma anche umano, sociale e civile del nostro Paese.

Soggetti che però raramente hanno la possibilità di comunicare la loro preziosa esperienza in sedi appropriate, e anche di incontrarsi tra di loro, di condividere le loro idee e le loro iniziative, di cercare paradigmi comuni.

Le associazioni, le organizzazioni, le cooperative presenti al Forum ritengono:

Che la definizione delle politiche del turismo in Italia debba coinvolgere non soltanto gli enti pubblici competenti, Stato, Regioni e autonomie locali e le rappresentanze dell'industria turistica, ma anche tutti quei soggetti, associazioni, organizzazioni ambienta-

liste e dei consumatori, cooperative, rappresentanti del mondo del volontariato che da anni operano per la qualificazione del turismo in Italia, promuovono forme nuove di turismo, valorizzano la bellezza, i saperi e la cultura materiale del nostro Paese, contribuiscono al miglioramento dell'immagine dell'Italia all'estero.

Che l'Italia debba trovare una propria via per lo sviluppo e la qualificazione, proponendosi come destinazione unica e originale; tenendo d'occhio certamente i prezzi ma insistendo soprattutto sulla qualità della propria offerta, costituita dal grande patrimonio storico monumentale e naturalistico ma anche da altri aspetti immateriali quali lo stile di vita, l'accoglienza, l'ospitalità, la professionalità dei propri operatori, la convivialità nei rapporti fra residenti e turisti, l'autenticità e l'identità dell'offerta, l'orgoglio per la propria memoria e la testimonianza del proprio impegno nell'agire civile e sociale.

Che debbano essere favoriti, sostenuti, tutelati e i processi di aggregazione locale, su territori omogenei dove operatori turistici, enti locali, associazioni formali e informali del territorio collaborano spontaneamente con dinamiche dal basso verso l'alto, ricercano l'integrazione dei loro prodotti con le esigenze e istanze espresse dalle comunità locali; vanno preferiti tali processi di rilocalizzazione rispetto a scelte amministrative e burocratiche che non hanno finora consentito il decollo dei Sistemi Turistici Locali - in particolare nel Sud del Paese, nelle aree sensibili e a rischio di spopolamento.

Che debba essere posta grande attenzione ai temi della sostenibilità dello sviluppo, al rispetto dell'ambiente già troppo spesso danneggiato e compromesso, al rispetto delle popolazioni locali e del loro ruolo di protagonisti nella tutela dell'ambiente e della biodiversità, alla preferenza per sistemi di trasporto dolce; in particolare una attenzione al mondo della scuola e della formazione quale

volano per la diffusione di una competenza diffusa della tutela e valorizzazione dell'ambiente.

Che l'Italia, in collaborazione con le associazioni delle persone con disabilità, debba valorizzare in particolare le buone pratiche di piena accessibilità del territorio delle strutture ricettive da parte di persone con bisogni speciali e della loro integrazione come lavoratori nelle imprese turistiche con particolare attenzione alle cooperazione sociale.

Che la riscossa dell'Italia come destinazione turistica mondiale non debba essere riposta unicamente nei dati numerici, nella quantità degli arrivi e delle presenze e nella quota di mercato posseduta, ma debba puntare al primato come paese accogliente ed ospitale, dove stanno bene insieme residenti e turisti, in un quadro di sicurezza, di correttezza di comportamenti, di convivialità ed amicizia; le associazioni di categoria, la scuola e il mondo universitario e della formazione hanno tutti gli strumenti per contribuire al raggiungimento di questo risultato qualitativo

Penne, 28 settembre 2006

IL MANIFESTO DEL TERZO SETTORE PER LA SOSTENIBILITÀ

1. Gli equilibri del pianeta sono sempre più fragili: il cambiamento climatico causato dalle emissioni, il supersfruttamento dei suoli e dei mari, il deterioramento e l'esaurimento di elementi come l'acqua e altre fondamentali risorse, l'aggravarsi di disastri legati alle attività umane e alle guerre mettono in pericolo miliardi di persone e riducono irreparabilmente la ricchezza di forme di vita vegetali e animali presenti sulla Terra.

2. La crisi che incombe sul futuro della Terra è di natura sistemica e si traduce in sovrapproduzione e sovraconsumo di alcuni e in sottoconsumo e inadeguate condizioni di vita per la maggioranza degli esseri umani.

3. Di fronte a questa crisi è necessaria un'assunzione di responsabilità dei singoli e collettiva a livello locale, nazionale e planetario. Tutti sono chiamati ad una grande sfida, che è in primo luogo etica e culturale, per ridurre l'impronta umana sul pianeta e al tempo stesso assicurare a tutti i popoli della Terra qualità della vita, equità sociale, uguaglianza di diritti, democrazia e pace.

4. Il mondo del non profit, che esprime valori come la solidarietà, la cooperazione, la promozione della dignità della persona, il rispetto della natura e degli altri esseri viventi, la partecipazione dei cittadini alla vita della comunità, ritiene di dover essere in prima fila nel rispondere a questa sfida: la lotta alla povertà, alle malattie, all'esclusione sociale, allo sfruttamento sessuale e dei minori, alle nuove forme di schiavitù, alle grandi privazioni che colpiscono

centinaia di milioni di persone sul nostro pianeta e la lotta contro le grandi minacce ambientali (alterazione degli ecosistemi, cambiamento climatico, inquinamento dell'aria, dell'acqua e dei suoli, deforestazione, desertificazione, ecc.) vanno di pari passo.

5. Il Forum del Terzo Settore rappresenta una fitta rete di associazioni, enti, imprese sociali, un amplissimo arco di iniziative e di eventi nel volontariato, nello sport, nel tempo libero, nella solidarietà, nell'educazione popolare, un mondo fatto di milioni di cittadini, di migliaia di sedi e di strutture, di pubblicazioni periodiche, di attività editoriali, di ricerca e di innovazione: esso è insomma in grado di svolgere un ruolo importante e di produrre risultati significativi e verificabili sia sul piano dell'impatto ambientale sia su quello del cambiamento culturale.

6. Le organizzazioni aderenti al Forum del Terzo Settore assumono dunque solennemente l'impegno di promuovere valori e azioni volti alla costruzione di società eque rispettose dell'ambiente naturale attente alla qualità della vita, nonché a un'armonia tra gli esseri umani e tra loro e tutte le altre forme di vita.

7. L'assunzione di responsabilità del Forum del Terzo Settore per la sostenibilità deve tradursi prima di tutto nell'impegno a contribuire alla riduzione dell'impronta umana sul pianeta con una maggiore consapevolezza nel comportamento personale, con l'adozione di pratiche coerenti e con miglioramenti piccoli e grandi in ogni aspetto della propria attività. Gli aderenti del Forum del Terzo Settore sono quindi invitati ad educare alla sostenibilità i propri associati e tutti i cittadini, con l'esempio e con i gesti concreti, oltre che inserendo i temi della sostenibilità nella formazione, nella divulgazione, nell'informazione e in generale in tutti i campi in cui operano e attraverso tutti gli strumenti di cui dispongono.

8. Gli aderenti del Forum del Terzo Settore sono pertanto invitati ad elaborare ciascuno un proprio "Programma per la sostenibilità", dopo un'analisi attenta dell'impatto ambientale (in senso materiale e immateriale) della propria attività. Il Forum sosterrà e valorizzerà tale processo favorendone il monitoraggio e la valutazione, dandone comunicazione anche all'esterno, sensibilizzando i mezzi di comunicazione di massa e mettendo a disposizione sedi di confronto e coordinamento e strumenti di lavoro comune, tra cui un vademecum operativo.

9. L'adozione di stili "sostenibili" e coerenti dovrà essere la premessa per un protagonismo del Forum del Terzo Settore per la sostenibilità a livello territoriale come nelle politiche ambientali e nelle scelte economiche a livello nazionale. Non vanno dimenticati, infatti, i mille fili che legano l'ambiente con la salute, la legalità, la socialità o l'emergere di nuove esperienze di economia "sostenibile", solidale e locale, dal commercio all'agricoltura (da convertire in biologica) ai servizi alla persona al turismo e a molti altri campi che vedono coinvolte realtà del Terzo Settore. Occorrerà approfondire le interconnessioni tra questi campi e sviluppare il confronto e la riflessione sugli argomenti-ponte.

10. Il Forum individua nel Decennio delle Nazioni Unite dell'Educazione per lo sviluppo sostenibile 2005-2014 un'importante occasione internazionale di crescita culturale, di sensibilizzazione e di partenariato. Il Forum aderisce al Decennio, invitando tutti i propri associati a collaborarvi attivamente, nell'auspicio che l'iniziativa delle Nazioni Unite possa essere un valido contributo alla messa in discussione dei miti dello sviluppo e alla costruzione di un "futuro possibile".

Roma, 21 Settembre 2005





**Stampato nel mese di maggio 2007 da
ITALPAGHE - JUST IN TIME**

**Impaginazione e foto
TERESA RICCI - GIANLUCA TESTA**

**Grafica
TERESA RICCI**

Centro Nazionale per il Volontariato
Via A. Catalani 158 - 55100 Lucca
Tel. 0583 419500 Fax 0583 419501
www.centrovolonariato.it
cnv@centrovolonariato.it



Per informazioni

